QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
27 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 100

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-690, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: ... ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 5750, semestre L. 2900, trimestre L. 1500. — ESTERO: ... semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

Il prezzo del danaro

A conclusione della sua esposizione finanziaria il Ministro del Tesoro e del Bilancio ha annunciato la riduzione di un punto del tasso ufficiale di sconto e dei tassi attivi del cartello bancario, e di mezzo punto dell'interesse sulle anticipazioni della Banca d'Italia e dei buoni del Tesoro ordinari, ed altre riduzioni di minor conto.

Molto abilmente ed opportunamente questo ribasso del prezzo del danaro è stato presentato come sintomo ed effetto di una migliorata situazione finanziaria in quanto la diminuzione del disavanzo di bilancio ha alleggerito le necessità della Tesoreria, ed i minori bisogni di questa hanno rallentato e fermato l'aumento della circolazione per conto dello Stato. A questo punto la manovra può invertirsi. Mentre dall'autunno '47 a tutto il '48 si era cercato, con diversi mezzi di politica monetaria e tributaria, di richiamare verso il Tesoro una maggior quota di risparmio e disponibilità liquide, si lascia ora nuovamente deviarne una parte verso gl'investimenti privati; ed il Tesoro, come non utilizza l'intero ammontare delle anticipazioni che l'Istituto di Emissione dovrebbe, a sua richiesta, fornirgli, così cerca di frenare, col ribasso dei saggi d'interesse sui buoni ordinari, il troppo copioso afflusso del risparmio alle sue casse.

Non è ciò una contraddizione od il riconoscimento di un precedente errore. Qualunque operazione economica è redditizia ed utile *sino ad un certo punto*, oltrepassato il quale diventa sterile e dannosa. E come la teoria economica non è, in sostanza, che l'analisi dei limiti di convenienza delle varie operazioni sotto alcune condizioni assunte in ipotesi; così la politica economica non è che l'arte di giungere a quei limiti senza varcarli, tenuto conto delle molte condizioni di fatto che li determinano. L'anteriore tendenza a restringere il credito privato e la presente tendenza ad allargarlo — per quel tanto che l'una o l'altra sia favorita da una variazione del costo del danaro — non sono antitetiche; e giustamente, anzi, si può affermare che la prima è stata condizione necessaria perchè possa ora operare la seconda.

* *

Ma entro quali limiti e con quali effetti questa potrà, a sua volta, spiegarsi? Il ribasso dell'interesse sugli sconti, le anticipazioni ed altre concessioni di credito da parte delle banche e dell'Istituto di Emissione dovrebbe favorire *direttamente* gl'investimenti privati diminuendone il costo; mentre il ribasso dell'interesse sui buoni del Tesoro ordinari dovrebbe favorirli *indirettamente* diminuendo l'attrattiva per quella forma d'investimenti pubblici. Ma non bisogna esagerare la forza dell'uno e dell'altro stimolo. E' vero che il costo del danaro è una parte del costo monetario di produzione dei beni; ed è un costo che si ripete in ognuna delle fasi di un processo produttivo; ma da ciò non si può trarre la conseguenza che l'effetto di un aumento o di un ribasso del prezzo del danaro si moltiplichi integralmente tante volte quante sono le fasi successive nelle quali nuovo capitale monetario dev'essere impiegato. Oggi sono molto in voga queste dottrine a base di parziali ed unilaterali «moltiplicatori», per dar risalto ad effetti che si manifestano in una *data* direzione; ma è sempre più vicina alla realtà la più larga concezione di effetti «cumulativi», bensì, ma in più direzioni, e quindi suscettibili di limitarsi ed elidersi a vicenda. Nella complessa economia moderna, infatti, ogni soggetto economico — impresa, banca, individuo singolo — opera contemporaneamente su più mercati ed in situazioni diverse, ond'è quasi sempre creditore e debitore nello stesso tempo. Ciò che, quindi, conta per lui non è l'ammontare assoluto della sua situazione debitoria o creditoria, e non è l'altezza del saggio degl'interessi attivi o passivi; ma piuttosto le loro rispettive differenze — senza contare che spesso una fase successiva del processo produttivo può essere finanziata coi ricavi della precedente senz'altre richieste al mercato del danaro. Dippiù è notorio che sulla direzione e sull'ammontare degli investimenti agisca con assai maggior forza lo stimolo del rendimento presunto che non il freno del costo attuale. E come l'aumento del costo del danaro, anche in misura notevole e per operazioni a brevissimo termine, non vale a contrarne la domanda quando questa è allettata da prospettive di subiti ed ingenti guadagni, così il ribasso non vale ad eccitarla sin quando la scoraggi la previsione di lucri calanti o [illegible] straordinariamente incerti anche da rischi extra-economici.

* *

Il Ministro del Tesoro ha fatto notare che, su un minimo [illegible] di disponibilità monetarie prevedibili pel '49-50, i sette decimi all'ingrosso sarebbero già impegnati per investimenti diretti dello Stato o da esso programmati lasciandone la esecuzione ad imprese legate in qualche modo allo Stato (aziende nazionalizzate od assuntrici di servizi pubblici); onde resterebbero soltanto tre decimi per investimenti di iniziativa privata. In queste condizioni, il perno della questione non è il prezzo del danaro ma la quantità disponibile; ed il ribasso d'autorità dei saggi d'interesse potrebbe rimanere inoperante o favorire impieghi meno sicuri e redditizi a scapito dei migliori. Se nel prossimo anno gli investimenti di iniziativa privata non potessero contare che sulla disponibilità di 330-340 miliardi, essi resterebbero inferiori, forse di un centinaio di miliardi, a quelli del 1948, i quali — calcolando soltanto gl'impieghi commerciali delle aziende di credito e le emissioni di obbligazioni industriali e di azioni a pagamento — hanno toccato i 430-440 miliardi. Il dilatare grandemente gl'investimenti pubblici e l'accrescerli di continuo con nuovi piani, con progressi di vaste e dispendiose riforme strutturali, con opere pubbliche il cui ingente costo totale è appena mascherato dalla ripartizione in annualità, non soltanto sottrae stimoli e mezzi alla iniziativa privata ed ostacola l'accrescimento del reddito nazionale e del risparmio, ma potrebbe ad un certo punto non lontano costringere il Ministro del Tesoro a retrocedere sulla via del pareggio finanziario e della stabilizzazione monetaria annullando i progressi fatti sin qui. Ed il prezzo del danaro non è una grandezza indipendente che determini l'ammontare e la ripartizione degli investimenti, ma ne è esso stesso a sua volta determinato.

Pasquale Jannaccone

VIA LIBERA ALLO SBLOCCO DI BERLINO

Le proposte sovietiche accettate dagli Occidentali

Unica riserva: che non vengano poste ulteriori condizioni - Come si è giunti all'annuncio ufficiale di Washington - Probabilità di più ampie trattative al Consiglio dei Ministri degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 aprile.

Un comunicato di eccezionale importanza è stato diramato oggi dal Dipartimento di Stato americano in cui si dà notizia che Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno discusso le recenti proposte sovietiche per una composizione delle divergenze su Berlino e le hanno trovate accettabili.

Funzionari del Governo americano hanno dichiarato che ormai la via per la revoca del blocco appare sgombra sempre che le proposte russe siano definitivamente quelle che sono state rese di pubblica ragione a Mosca con un comunicato della «Tass» (il quale comunicato «Tass», rifatta la storia della lunga controversia, dice che la Russia è disposta a togliere il blocco di Berlino alla condizione che venga fissata la data per una riunione del Consiglio dei quattro ministri degli esteri per il riesame di parecchi problemi interessanti l'intera Germania).

Il Dipartimento di Stato americano ha emanato in risposta un comunicato di 1800 parole sulla posizione degli Stati Uniti rispetto al problema. L'unica riserva che viene avanzata negli ambienti americani riguarda la possibilità che la Russia ponga in un secondo momento ulteriori condizioni alla sua offerta.

Ecco il testo della dichiarazione pubblicata oggi dal Dipartimento di Stato.

«Dopo l'istituzione del blocco di Berlino da parte del Governo sovietico, i tre Governi occidentali si sono costantemente adoperati per metter fine a tale blocco nelle condizioni conformi ai loro diritti, ai loro doveri, ai loro impegni come potenze occupanti della Germania.

Periodo difficile

«E' in conformità con questa politica che i Governi occidentali assunsero l'iniziativa delle conversazioni di Mosca, nella scorsa estate. Dopo il fallimento di queste conversazioni, nel settembre 1948, il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avocò a sè la questione. Tutti questi tentativi si sono conclusi in fallimento e i tre Governi occidentali hanno affermato senza equivoco di non essere più disposti a continuare le discussioni, in conseguenza dell'atteggiamento adottato dalla Unione Sovietica.

«Dopo quell'epoca, i Governi occidentali hanno costantemente seguito la situazione, attendendo una qualsiasi indicazione che potesse far credere ad un mutamento della posizione adottata dal Governo sovietico, essendo i Governi occidentali desiderosi di trarre profitto da ogni ragionevole possibilità offerta loro.

«In questo senso, il Dipartimento di Stato notò con un particolare interesse che il 30 gennaio 1949, il primo ministro Stalin non aveva menzionato la questione monetaria di Berlino nella sua risposta ad un questionario sottopostogli da un giornalista americano.

«Poichè fino a quel momento la ragione ufficiale del blocco era attribuita alla questione monetaria, l'omissione di qualsiasi cenno a tale questione da parte del primo ministro Stalin sembrava indicare al Dipartimento di Stato che si era verificata una evoluzione e che questa dovesse essere esaminata.

«In considerazione di ciò Philip Jessup, allora delegato aggiunto presso il Consiglio di Sicurezza, profittò di una conversazione con il delegato sovietico al Consiglio stesso, Malik, il 15 febbraio scorso, per attirare la sua attenzione sul fatto che Stalin aveva omesso qualsiasi riferimento alla questione monetaria di Berlino. Poichè tale questione era stata oggetto di numerose discussioni in seno al Consiglio di Sicurezza e presso la commissione di esperti nominata dal Consiglio medesimo, Jessup domandò se tale omissione [illegible] particolare significato.

Voluta omissione

«Un mese dopo, il 15 marzo, Malik informò Jessup che questa omissione non era affatto accidentale e che il Governo sovietico considerava la questione monetaria come importante, ma stimava che essa potesse essere discussa nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri, qualora si potesse organizzare tale riunione per lo studio del problema tedesco nel suo insieme.

«Jessup domandò allora se ciò significasse che il governo sovietico prevedeva una riunione dei ministri degli esteri pur perdurando il blocco di Berlino o se ciò indicasse che il blocco di Berlino sarebbe stato abolito per consentire ai ministri degli esteri di tenere la propria riunione.

«Le informazioni relative all'atteggiamento del governo sovietico, quali apparivano alla luce di questi contatti ufficiosi, sono state immediatamente trasmesse ai governi britannico e francese.

«Il 21 marzo Malik chiese nuovamente a Jessup un colloquio per informarlo che qualora fosse stato possibile stabilire una data definitiva per una riunione del consiglio dei ministri degli esteri, le restrizioni sugli scambi e le comunicazioni a Berlino avrebbero potuto essere abolite reciprocamente e che l'abolizione del blocco avrebbe potuto essere effettuata prima della riunione del consiglio dei ministri degli esteri.

«Profittando della presenza a Washington dei ministri degli esteri di Gran Bretagna e di Francia, il Segretario di Stato americano discusse con loro in merito a questa evoluzione dell'atteggiamento sovietico. Le tre potenze occidentali raggiunsero un accordo sull'adozione di un atteggiamento comune.

«Al fine di evitare qualsiasi malinteso da parte del Governo sovietico per ciò che riguarda questo atteggiamento, il 5 aprile Jessup lesse a Malik una dichiarazione. Scopo di tale dichiarazione, che esprimeva l'atteggiamento comune delle tre Potenze occidentali, era di stabilire chiaramente che i punti in discussione sono i seguenti:

1) abolizione reciproca e simultanea, da una parte, delle restrizioni imposte dall'U.R.S.S. dopo il 1° marzo 1948 sulle comunicazioni, i trasporti e gli scambi tra Berlino e le zone occidentali della Germania; dall'altra parte, delle restrizioni imposte dalle tre Potenze sulle comunicazioni, i trasporti e gli scambi a destinazione della zona orientale della Germania;

2) fissazione di una data per la riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri;

3) le Potenze occidentali desiderano essere assicurate che questi due punti non sono affatto collegati, nel pensiero del Governo sovietico, agli altri punti che in passato avevano impedito il raggiungimento di un accordo sull'abolizione del blocco.

«La dichiarazione rimessa da Jessup a Malik ribadiva la concezione dei tre Governi occidentali circa la posizione assunta dal Governo sovietico in merito al progetto dell'abolizione del blocco e alla riunione del Consiglio dei ministri degli Affari Esteri. Scopo della dichiarazione era di stabilire senza equivoco che la posizione del Governo sovietico era la stessa espressa da un comunicato dell'agenzia Tass.

«Il 10 aprile, Malik ha chiesto nuovamente un colloquio a Jessup e nel corso di tale colloquio gli ha ribadito le sue dichiarazioni circa l'atteggiamento del Governo sovietico. Dalle dichiarazioni di Malik risulta che restano ancora da chiarire alcuni punti. A seguito di tale colloquio si sono svolte nuove discussioni fra i tre Governi, i quali hanno formulato più dettagliatamente il loro atteggiamento che sarà reso noto il 27 aprile da Jessup a Malik. Se l'atteggiamento attuale del Governo sovietico è conforme al tenore del comunicato dell'agenzia Tass quale è stato pubblicato martedì 26 aprile dalla stampa americana, sembra che sia aperta la via per l'abolizione del blocco e per una riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri. Nessuna conclusione può trarsi al riguardo prima che si siano avuti nuovi scambi di punti di vista con Malik».

Edoardo Depuri

Dichiarazioni di Murphy e di Clay

La federazione tedesca sarà tra breve realtà

Già giunti gli ordini al comando sovietico per lo sblocco?

Francoforte, 26 aprile.

Dopo il successo ottenuto ieri a Francoforte, l'ambasciatore americano Murphy si è trasferito in volo, insieme al generale Clay, a Berlino. Nel pomeriggio di oggi il generale e l'ambasciatore hanno fatto una dichiarazione comune circa l'eventuale imminente sblocco di Berlino, che solo domani, mercoledì, si saprà se diventerà o meno una realtà. Murphy e Clay hanno testualmente dichiarato: «Anche nel caso che i russi dovessero togliere il blocco di Berlino, i tre alleati occidentali non desisteranno dal realizzare, nel minor tempo possibile, la repubblica federale della Germania occidentale. I russi sopravalutano la loro potenza se suppongono di poter imporre agli alleati occidentali di modificare i loro piani».

D'altra parte si sa, da quanto è stato detto oggi ufficialmente a Washington e a Londra, che nelle premesse sovietiche per eliminare il blocco di Berlino non si accenna che gli alleati debbano sospendere la realizzazione dei loro piani politici nella Germania occidentale, nè si parla dell'istituzione di una valuta unica per Berlino. Questo è se mai uno degli aspetti del problema tedesco, la cui definitiva soluzione dovrebbe essere affrontata nella conferenza dei ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e U.R.S.S. La smobilitazione del blocco sovietico e del contro-blocco alleato avrebbe inizio dal momento in cui verrebbe fissata la data dell'incontro dei 4 ministri degli Esteri.

Ciò non significa naturalmente, e il generale Clay lo ha ripetuto in maniera chiarissima pochi giorni or sono, che il ponte aereo alleato cesserebbe di funzionare. Esso, al contrario, continuerà a rafforzarsi anche dopo la fine del blocco sovietico. A significare che gli alleati occidentali intendono procedere nella linea politica che si sono prefissa non solo nella Germania occidentale, ma anche a Berlino — che non è stata inserita nella futura repubblica federale e tuttavia considerata città soggetta a controllo interalleato — i rappresentanti delle potenze occidentali sono concordi di dare ai tre settori occidentali dell'ex-capitale uno speciale statuto di occupazione e una speciale carta costituzionale che rispecchiano gli stessi principî applicati alla trizona.

Il comandante del settore americano a Berlino, generale Howley, che la settimana scorsa è stato a Varsavia per tre giorni ospite di quel governo, e certo — malgrado le amentite ufficiali — per trattare dello sblocco di Berlino, ha questa sera detto: «Non abbiamo potuto constatare finora il minimo segno che indichi che si vuol porre fine al blocco». Su questo si capisce vi è riserbo nelle sfere ufficiali, ma negli ambienti politici si ha la netta impressione che ormai i russi stiano per afferrare la mano che gli alleati hanno loro tante volte inutilmente offerta. Tuttavia si sottolinea che nessun termine è stato concordato per un nuovo incontro tra l'americano Yessup e il sovietico Malik, nel quale quest'ultimo dovrebbe comunicare la decisione presa dal Cremlino.

E' certo che, se non decisivo, l'accordo concluso ieri a Francoforte per l'intervento personale di Murphy è un passo considerevole nelle trattative diplomatiche in corso fra alleati e Russia. A Francoforte, in realtà, ieri ha cominciato a battere il cuore della repubblica federale tedesca. Se i russi intendono che la zona sovietica vi partecipi bisogna che accettino di aderire a tutte quelle recenti convenzioni sulla Germania che Stati Uniti, Inghilterra, Francia hanno stipulato a Washington.

LE ELEZIONI IN VALLE D'AOSTA

La D.U.V. conquista 28 seggi

Sette seggi al blocco progressivo - Nessuno alle altre liste

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 26 aprile.

Verso le venti di oggi sono caduti gli ultimissimi dubbi sull'esito delle elezioni per il primo consiglio regionale della valle d'Aosta poichè la Valle stessa ha diramato i seguenti risultati ufficiali così come trasmessi a Roma.

Elettori iscritti 60.195, votanti 44.220 percentuale 73,46. Seggi in competizione 35, seggi spettanti alla lista n. 4: 28, alla lista n. 2: 7; nulla alle liste numero 1 e 3. La lista n. 4 è quella Union Valdotaine-Democrazia cristiana (DUV); la lista numero 2 è quella del blocco socialista progressivo.

Gli elettori si sono divisi in due categorie quelli che votavano la lista intera e quelli che preferivano scegliere i nomi da varie liste come concesso dalla legge elettorale. I voti di lista intera detti anche «voti in testa» risultano così distribuiti: lista n. 1: (bandiera d'Italia) 1006; lista n. 2 (blocco socialista progressivo) 11.353; lista n. 3 (raggruppamento regionale) 3102; lista n. 4 (DUV) 11.978.

I voti individuali si sono riversati nella proporzione media del 60 % sulla lista del DUV la quale già superiore per voti in testa ha conquistato tutti i 28 seggi di maggioranza con i seguenti nomi e i voti a fianco di ciascuno:

Arbaney 19.360; Bareux 16.643; Nerthet 19.132; Berthod 16.848; Bionaz 18.914; Bondaz 19.221; Bottel 16.170; Brena 17.422; Caveri 16.649; Chellion 15.160; Ciamporcero 17.488; Cuaz 17.170; Dayné 16.422; Deffeyes 16.488; Dujany 17.079; Ferrein 18.102; Fosseret 16.057; Fosson 16.259; Fressa 17.003; Marchese 16 mila e 959; Mathamel 15.482; Norat 18.496; Paege 16.866; Pasquali 17.040; Perron 15.731; Sapegno 16.732; Valleise 17 mila 213; Vuillermoz 15.819.

Entrano nel consiglio della Valle nei seggi di minoranza i seguenti nomi: Nouchy 15.077; Nicco G. M. 14.503; Armand 13.695; Nicco A. 13.584; Vacher 13.538; Manganoni 13.345; signora Desaymonet 13.177; unica donna che siederà nel futuro consiglio della Valle. Tutti i sette della minoranza sono valdostani.

La votazione più alta raggiunta da Nouchy della lista di minoranza (15.077) è inferiore a quella di Chellion (15.160) ultimo eletto della maggioranza. L'ex-presidente del consiglio della Valle avv. Caveri risulta 17° a 2721 voti di distanza dal primo.

Il più quotato come futuro presidente della Valle è l'avv. Vittorino Bondaz dottore in scienze politiche e amministrative nato ad Aosta nel 1905.

a. a.

Senato e Camera

hanno riaperto i battenti

Roma, 26 aprile.

A Palazzo Madama si è avuta una novità: sul tavolo del presidente è apparsa una clessidra. L'on.le Bonomi ha spiegato che, dato il malvezzo degli oratori di parlare troppo a lungo in sede di interrogazione, quella clessidra lo aiuterà a farli stare nei termini fissati dal regolamento, e cioè nei 5'. La ripresa dei lavori al Senato oggi ha avuto luogo con la presenza in aula di un numero ben limitato di onorevoli.

Si è subito cominciato con lo svolgimento delle interrogazioni. Il Senato ha quindi iniziato la discussione generale su uno dei progetti del piano Tupini, e cioè sul disegno di legge per la ricostruzione delle abitazioni distrutte da eventi bellici.

Anche la Camera ha riaperto i battenti. E' stato iniziato l'esame dei provvedimento riguardante le nuove norme in materia di canoni enfiteutici e di affrancazione.

Confermato l'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 26 aprile.

Il Ministro dei Trasporti Corbellini, in un articolo sul risanamento del bilancio di esercizio delle Ferrovie dello Stato, confermando il prossimo aumento delle tariffe, avverte che il bilancio presenta ancora un'anormale ripartizione delle spese dei singoli capitoli: da ciò la necessità di economie di esercizio.

Una proposta al Consiglio della D.C.

Voto deliberativo ai parlamentari nel supremo consesso del partito - Sorpresa e animate discussioni

Roma, 26 aprile.

Era annunciato che il consiglio nazionale della D.C. si sarebbe occupato solamente di problemi organizzativi in connessione con il prossimo congresso di Venezia e pertanto la attesa per la riunione di oggi non si può dire fosse molto viva. Invece dalle pieghe del regolamento e dello statuto è venuta fuori una grossa questione politica, che supera lo stesso ambito del partito, o che almeno interessa direttamente il problema fondamentale delle relazioni tra partito e paese: cominciati i lavori stamattina, Piccioni infatti ha presentato subito una proposta innovatrice singolare: cioè che tutti i parlamentari democristiani fossero ammessi al congresso con voto deliberativo, in rappresentanza di quelle masse di elettori che, pur non essendo iscritti al partito, hanno votato per la D.C.

«Alta responsabilità»

Del fatto non si ha esempio nè precedenti nella prassi dei congressi politici e la proposta stamattina ha prodotto come primo risultato una notevole perplessità. Forse difatti la maggioranza dei componenti del consiglio non era preparata alla inattesa novità: solo forse chi avesse letto con attensione un articolo pubblicato stamane da un quotidiano indipendente, che tuttavia da qualche tempo si ha motivo di ritenere abbastanza vicino al Presidente del Consiglio, avrebbe potuto prevedere un nuovo orientamento in questo senso. Si richiamava infatti nell'articolo un recente discorso di De Gasperi, e lo si commentava come sintomo certo del proposito del Presidente di condurre il partito «ad una più alta responsabilità». Sarebbe questa, secondo il nostro articolista: «Fermi restando gli ideali religiosi e sociali che sono all'origine della sua esistenza e che ne sono l'intima e profonda ragione di vita, il partito è chiamato ad operare con una coscienza di Stato, unicamente al servizio del Paese. Nessun dubbio — concludeva l'articolista — che l'invito sarà ascoltato e l'esempio seguito, perchè non è [illegible] concepibile che la D.C. voglia — e possa — rifiutarsi al compito nuovo di servire la nazione al di fuori degli schemi originali del partito». L'articolo finisce con una previsione traboccante di ottimismo: che, cioè, tutto si risolva in una trasformazione in senso liberale, e questa è cosa da vedersi e da valutare in base a reazioni ed orientamenti [illegible] ancora non si conoscono.

Il compito nuovo

E' interessante tuttavia notare che l'entusiasmo posto nel concedere patenti di liberalismo a partiti diversi dal liberale non è senza precedenti nell'autore dell'articolo in questione, che in ogni modo, nel caso attuale, fonda le proprie osservazioni e i propri auspici su di un dato di fatto incontestabile: sul fatto che De Gasperi, cioè, si è rifiutato sempre, contro le insistenze di una parte dei suoi, a formare un ministero di colore che affidasse «tutto il potere» alla democrazia cristiana. Questo l'esempio dato da De Gasperi: perchè il partito lo segua è sembrato a Piccioni mezzo idoneo la concessione del voto deliberativo ai componenti dei gruppi parlamentari. Essi porterebbero la voce dell'elettorato indipendente nei consigli della democrazia cristiana e i consigli della democrazia cristiana acquisterebbero così valore rappresentativo assai più ampio che per il passato: per mezzo loro non parlerebbero più solo i poco meno di due milioni di tesserati, ma i più di dodici milioni di elettori che hanno dato il voto alla democrazia cristiana il 18 aprile. Rivendicato così il diritto di rappresentare tutta la massa dei committenti, toccherebbe al partito il compito nuovo di operare con coscienza di Stato per servire la nazione, al di fuori degli schemi originari di partito.

Come si vede il problema è grosso e la proposta di Piccioni ha tenuto impegnati tutto il giorno in discussione i componenti del consiglio nazionale. Gronchi si è opposto e si è opposto Dossetti, contrari a questa alterazione della natura del partito. Anche Lazzati è stato sfavorevole e in vario senso hanno parlato Cappi, Taviani, Guglielminetti, Ravaioli, Tosati e Cingolani nella seduta del mattino. Poi, sospesi i lavori, sono cominciate le prudenti valutazioni di corridoio, mentre le voci si spargevano all'esterno destando eccitatissimi commenti disparati. Ci si assicura, per esempio, che l'Azione Cattolica non avrebbe in contrario pregiudiziali serie: essa infatti si vanta di poter agire sull'elettorato in modi decisivi, e avrebbe quindi la speranza di poter far preferire candidati sicuri nelle elezioni che verranno, così che i suoi parlamentari immessi di diritto nell'assise suprema della democrazia cristiana sarebbero domani in condizione di orientare a piacimento la politica del partito.

Questo sarebbe il rovescio della medaglia mostrata con tanta soddisfazione dallo scrittore liberale, ma torniamo a ripetere che è prematuro avventurarsi in previsioni, mancando ancora troppi elementi di giudizio. A conferma si noti che la dizione del comunicato emesso a conclusione della prima giornata di lavori accenna alla proposta di Piccioni come a «un'idea» che potrà venire presa in considerazione. Si tratterebbe, insomma, del suggerimento di un tema da meditare. Accantonato per il momento, non è detto che non abbia a ritornare all'ordine del giorno: non si è votato, e quindi tutte le decisioni sono possibili, tutte le vie sono [illegible] aperte.

Anche gli altri partiti sono al lavoro. La direzione comunista si riunirà domani per lo studio del progetto della riforma agraria.

Anche la direzione liberale si riunirà domani e si parla di uno schema di riforma che sarebbe presentato dall'on. Villabruna per conciliare le tendenze opposte manifestatesi finora nel partito.

Circa i fatti del P.S.I. l'andamento dei congressi provinciali dimostrerebbe, secondo il sen. Barbareschi, che le tendenze di centro e di sinistra sono in sensibile equilibrio reciproco, cosicchè la funzione decisiva spetterebbe a Firenze all'on. Romita. Poichè Romita ha dichiarato di non voler bloccare nè con il centro nè con la sinistra, è difficile prevedere se il partito, a conclusione del congresso, si troverà ad aver superato gli attuali equivoci.

v. g.

Sforza ripartito per l'Italia

Lungo colloquio con Schuman - Dichiarazioni del Ministro degli esteri al nostro giornale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 aprile.

Per una giornata il conte Sforza è tornato nell'appartamento che occupa abitualmente all'ambasciata d'Italia, in rue de Varenne. Là, stamattina, due grossi mucchi di carte lo hanno tenuto occupato quasi costantemente: i giornali giunti dall'Italia per lui ed i dispacci del Ministero e delle Ambasciate. Da una parte, cioè, la preoccupazione delle reazioni interne, ora che il dramma delle colonie si sta per concludere; e dall'altra, le notizie e le domande di istruzioni dei suoi collaboratori di Roma e delle capitali straniere. Era una ripresa di lavoro, dopo la sosta del viaggio in mare fra New York e Cherbourg.

L'intervista

Il Ministro degli Esteri, prima di andare a far visita al suo collega francese, ha voluto farci una breve dichiarazione per *La Stampa*:

«Ho visto qui a Parigi i giornali italiani degli ultimi giorni: e mi sono reso conto perfettamente delle ripercussioni suscitate in Italia dai dibattiti e dalle trattative per le colonie. Mi pare che la maggior parte della opinione pubblica abbia capito oramai la vera situazione: lo spirito punitivo del trattato di pace, che ancora ispira gli atteggiamenti di certe diplomazie su questo problema, non è condiviso dagli Stati Uniti.

«E' ovvio che le diplomazie inglese ed americana, solidali di fronte ai grandi problemi della politica internazionale, non divergono nemmeno in quelli che a loro possono apparire relativamente secondari. Ma il problema dell'Africa sempre più si impone alla attenzione dei dirigenti e dell'opinione pubblica mondiale come un problema nuovo da affrontare con formulazioni nuove, senza alcun riferimento a un passato che, dal punto di vista diplomatico, non fa onore a nessuno.

«Il lavoro italiano, che ha già tanto fatto in Africa, deve trovare il suo posto in una nuova definizione dei rapporti fra l'occidente e il continente nero. Questa è l'impostazione che abbiamo portato davanti all'ONU e che continuiamo a sostenere».

Un Ministro degli Esteri è sempre sottoposto a due pressioni contrastanti, quella interna e quella internazionale, e deve non solo interpretare e difendere i punti di vista e gl'interessi del proprio paese, ma anche far capire alla propria opinione pubblica i punti di vista e gl'interessi degli altri. Questo chiarimento mi sembra necessario per spiegare la succinta dichiarazione di Sforza, il quale si è trovato in una condizione particolarmente angosciosa durante la sua missione in America: le due pressioni contrastanti lo stringevano con grande violenza, un uomo meno abile e sicuro di sè avrebbe potuto lasciarci le ossa.

Al suo arrivo in America, il Ministro degli Esteri ha trovato una situazione ancor più difficile di quanto non prevedesse. Gli americani erano convertiti alla tesi inglese, e gl'inglesi erano così rigidi nel loro proposito di escluderci dall'Africa che mettevano in dubbio perfino il nostro mandato sulla Somalia. Bevin si limitava ad affermazioni generiche che lasciavano qualche speranza, ma i suoi collaboratori erano espliciti nelle loro risposte negative. Raccontano che Sforza chiudesse un incontro col ministro Mac Neil, sostituto di Bevin e primo delegato all'ONU, dicendogli press'a poco: «La ringrazio molto, signor Mac Neil, della sua sincerità: lei mi ha detto soltanto no, sempre no, ma almeno è stato franco». In realtà, tanto gli uomini di stato britannici, quanto quelli americani e perfino quelli francesi (non Schuman, ma i suoi collaboratori) erano dominati dall'influenza dei funzionari del Foreign Office e del Colonial Office, ostinatissimi negoziatori, tutti presi, nonostante il governo laburista, dalle vecchie tradizioni imperiali.

Sforza doveva in qualche modo bilanciare l'influenza di questi temibili avversari che avevano oramai persuaso i dirigenti del Dipartimento di Stato.

I suoi argomenti erano di due generi. Prima di tutto egli sosteneva che il problema africano andava considerato sotto un nuovo aspetto come una leale collaborazione fra l'iniziativa il capitale e il lavoro dell'Occidente e le popolazioni indigene (a ciò accenna nell'intervista concessa al nostro giornale). Inoltre, il ministro ribatteva ai suoi contraddittori: «Se si considera il problema africano con criteri coloniali, che noi giudichiamo superati, perchè proprio noi dobbiamo essere esclusi dal continente?».

Un compromesso?

Il risultato dei molti colloqui avuti da Sforza in America si vedrà soltanto al momento del voto dell'assemblea dell'ONU per l'attribuzione delle nostre colonie. Si spera che gli Stati Uniti, impegnati a votare per la tesi inglese, che ci è contraria, qualora questa tesi non prevalga si pronuncino poi a favore di un compromesso forse non lontano da quello avanzato da De Gasperi (mandato collettivo per la Libia, con partecipazione italiana; accordo italo-etiopico per l'Eritrea). Non è facile che la tesi inglese sia approvata; ha contro di sè l'America latina e i paesi ex-coloniali oltre al blocco slavo. Si dovrà perciò votare su un compromesso che tenga conto degli interessi italiani per ottenere il voto indispensabile dei paesi dell'America latina, raccolti dal delegato argentino Arce in difesa dei nostri diritti.

Questa è la prospettiva più favorevole. Perchè la cosa si verifichi realmente bisogna che gli Stati Uniti non facciano pressione sui paesi sudamericani nel senso voluto dagli inglesi. E la nostra delegazione è riuscita forse a ottenere questa assicurazione.

Per eliminare i pregiudizi e i luoghi comuni accumulati dalla lunga opera dei funzionari inglesi è stato necessario un lungo lavoro che non può aver avuto completo successo. Acheson era così chiaramente convinto, che su una proposta di alcuni suoi giovani funzionari aveva scritto una annotazione negativa perchè — diceva — bisognava evitare «nuove Indonesie» cioè ribellioni in Tripolitania nel caso del nostro ritorno. Speriamo che ormai sia persuaso che questo pericolo almeno per la Tripolitania non c'è.

Tutto rimane, ad ogni modo, incerto. A Lake Success l'ambiente è nettamente elettorale, con manovre, intrighi e mutabili proposte di compromesso. Il presidente dell'assemblea, l'australiano Evatt, preferirebbe rinviare di nuovo ogni decisione di fronte a tanta confusione e incertezza, sembrandogli improbabile che si raggiunga la necessaria maggioranza dei due terzi.

Di queste cose e certamente di molte altre, che non conosciamo, Sforza ha parlato oggi con il ministro Schuman. Il colloquio è durato 50 minuti. Uscendo, Sforza ha dichiarato che con il ministro francese aveva discusso delle Colonie e del Consiglio dell'Europa di imminente istituzione: «Abbiamo parlato delle cose che ci uniscono e non di quelle che ci dividono perchè non ce ne sono». Il ministro Sforza è partito stasera per l'Italia. Sarà domattina a Milano e nella serata a Roma dove nuove battaglie lo attendono.

Domenico Bartoli

Lo sciopero dei chimici sospeso

Una serie di colloqui dell'on. Fanfani con i sindacati e la Confindustria - Oggi la fine dell'agitazione dei bancari?

Roma, 26 aprile.

Il Governo sembra fermamente deciso ad avviare a soluzione il grave conflitto sindacale tra la C.G.I.L. e la Confindustria, che si trascina ormai da mesi con le conseguenze ben note sulla produzione e sulla ricostruzione economica del Paese. Questa in sintesi l'impressione che si ha stasera dopo un'intensa e quasi febbrile attività del Ministro del Lavoro, on. Fanfani, il quale, nel giro di poche ore, ha avuto ripetuti colloqui separati con i rappresentanti delle due organizzazioni dei lavoratori e con il presidente e il vice-presidente della Confindustria.

A quanto è dato sapere, sia con il dott. Costa per gli industriali, sia con il sen. Bitossi e l'on. Santi per la C.G.I.L., sia infine con l'on. Morelli e il dr. Cuzzaniti per la L.C.G.I.L., l'on. Fanfani ha impostato la questione generale dei rapporti tra le organizzazioni sindacali, e per questo la vertenza dei chimici è entrata nella discussione come argomento particolare. Siccome lo sciopero generale dei chimici è già praticamente dichiarato dai sindacalisti della C.G.I.L., tanto che alcune Camere del Lavoro, come quella di Terni, hanno già ricevuto precise istruzioni in argomento, il Ministro del Lavoro ha invitato oggi i rappresentanti dei lavoratori a sospendere questa grave decisione, che inasprirebbe sensibilmente tutta la situazione sindacale: la richiesta è stata accolta e lo sciopero è procrastinato di 24 ore: ma, a quanto risulta, per tutta questa settimana l'organizzazione dei lavoratori attenderebbe l'esito dei colloqui in corso.

Nei colloqui odierni al Ministero del Lavoro è affiorata, com'era prevedibile, la questione della sospensione preliminare di tutte le agitazioni per la ripresa delle trattative, questione che appare come lo scoglio maggiore all'opera mediatrice del Governo. Indicativo della volontà del Governo di ristabilire la normalità nel mondo del lavoro è considerato pure l'invito rivolto dal Ministro del Lavoro ai rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'Istituto d'emissione, i quali sono in sciopero da tre settimane, di tenersi pronti a conferire con il Presidente del Consiglio: l'incontro non è potuto avvenire questa sera, ma si crede che avverrà domani e segnerà la fine dello sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia.

A dieci minuti di distanza l'uno dall'altro, hanno fatto ritorno stamane nella capitale il Presidente della Repubblica e l'on. De Gasperi. Il Presidente del Consiglio, che era giunto prima, si è soffermato alla stazione unitamente ai ministri Giovannini e Bertone per ricevere il sen. Einaudi. Dopo avere scambiato con le personalità che erano ad attenderlo cordiali parole di saluto, il Presidente della Repubblica si è recato al Quirinale, dove nella giornata ha concesso varie udienze: ha tra l'altro ricevuto il presidente e l'esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale e il signor Winthrop Aldrich, presidente della Chase National Bank di New York.

Dal canto suo l'on. De Gasperi, dopo avere presenziato l'inizio dei lavori del Consiglio nazionale del suo partito, ha avuto un lungo colloquio con il ministro del Tesoro on. Pella sulla discussione finanziaria al Senato, l'inizio della quale è previsto al principio della seconda settimana di maggio.

v. a.

Un piroscafo inglese

affonda al suo primo viaggio

Rio Janeiro, 26 aprile.

Il transatlantico inglese «Magdalena» di 17.500 tonn., che ieri si è incagliato sugli scogli all'entrata della baia di Rio de Janeiro, è affondato verso mezzogiorno in seguito a una grossa falla nella chiglia. La nave compiva il suo viaggio inaugurale fra la Gran Bretagna e i porti del Sud America. I passeggeri del transatlantico erano stati trasbordati nella mattinata di ieri.

CRONACA CITTADINA

La crisi agricola ed elettrica virtualmente risolta

Una pioggia che vale miliardi

Salvate le colture in corso: la produzione del grano sarà superiore a quella dello scorso anno - In maggio si falceranno i prati artificiali - Immediata ripresa nelle risaie - Per il 1° maggio si prevede la fine delle restrizioni sull'elettricità

Questa trentina ore di pioggia hanno rimediato di colpo ad una situazione generale che si profilava gravissima su tutta l'Italia del Nord. Ne sono caduti circa 50 millimetri, che hanno risolto una duplice crisi — agricola ed elettrica — e che influiranno decisivamente sull'intera economia della regione.

E' troppo presto per fare un bilancio, ma un rapido esame dell'improvviso miglioramento lo si può già stendere con una certa esattezza. Si può subito dire che la pioggia ha salvato la maggior parte delle culture in corso ed ha dischiuso rassicuranti prospettive sull'avvenire. «Questa è una pioggia che vale miliardi», ci dicevano ieri all'Ispettorato regionale della agricoltura, e a dimostrarlo basteranno i seguenti dati sommari. Le pianticelle del grano erano prossime a disseccarsi ed avevano già subito — oltre alla prolungata siccità — le dannose conseguenze del gelo tardivo nel mese di marzo. La pioggia non poteva giungere, perciò, in un momento più opportuno ed ha praticamente assicurato un raccolto che sta va per andare quasi del tutto perduto. I danni ai quali la pioggia non ha riparato, si limitano a trentamila ettari dove stavano tentando la semina in pochi fondi.

Quanto ai prati, se quelli stabili — a cui si rivolgono particolarmente — sono stati irreparabilmente compromessi non avendo la loro erba ancora raggiunto lo sviluppo, quelli artificiali (che coprono vasti terreni del Piemonte, soprattutto nelle provincie di Asti, Alessandria, Vercelli e Aosta) trarranno immediato giovamento dalla pioggia e si infittiranno nel giro di alcune settimane. Si calcola che per il 20 maggio potranno già essere falciati. La produzione del fieno, in definitiva, pur essendo minore di quella dell'anno scorso, ascenderà a quei livelli che possono considerarsi normali.

L'influsso benefico della pioggia, oltre a ripercuotersi sulle colture dell'avena, del granoturco e delle bietole e sulla stessa lavorazione del terreno, si farà sentire anche in risaia, dove fino a tre giorni fa si disponeva di un terzo dell'acqua necessaria. Non solo non potevano fare le semine dirette ma neppure si potevano alimentare i vivai per eseguire in un secondo tempo i trapianti; situazione, quindi, disperata che la pioggia ha realmente capovolto.

Le falde acquifere del sottosuolo, quasi asciutte, sono notevolmente aumentate e ancora più cresceranno nei prossimi giorni, consolidando nel tempo i vantaggi apportati dalla pioggia. La produzione del grano, per esempio, sarà certamente superiore a quella dell'anno scorso, poiché le condizioni generali — superato la crisi della siccità (di cui non si ricordava l'eguale da 21 anni a questa parte) — appaiono migliori sotto ogni aspetto.

Ancora qualche giorno bisognerà attendere, invece, per notare un miglioramento sostanziale nel campo dell'energia elettrica. Alle acque fluenti che presumiamo dalle sciogliamento della neve si è ora aggiunta l'acqua piovana, provocando un aumento di circa 42 40 per cento nella produzione delle centrali di fondo valle e di quelle fluviali. Le centrali più alte (sulle quali sono condotte dai 10 ai 20 cm. di neve) rimangono inattive e non si rivegglieranno che quando la temperatura tornerà ai massimi dei giorni scorsi. Comunque, se tutto procederà regolarmente e se presto un secondo sviluppo delle nevi permetterà di riempire i bacini esauriti, la crisi sarà risolta anche in questo settore. Per il 1° di maggio dovrebbe cadere l'intero apposito restrittivo; finora però il prof. Bottani non ha ritenuto di fare alcun passo in tal senso.

Anche le previsioni meteorologiche sembrano favorevoli, ma — dopo le recenti esperienze — sarà bene non fidarsi troppo di quanto annunciano. Ad ogni modo, dopo una temporanea schiarita che dovrebbe aver luogo oggi stesso o domani, il tempo si rimetterà al brutto ed un secondo ciclone che si sta formando sull'Atlantico ci porterà altra pioggia intermittente per la prima decade di maggio. Si rimarrà tuttavia molto al disotto delle «medie»: il mese di aprile, che di solito registra 120 mm. di precipitazioni, quest'anno toccherà a stento i 60-65. Ed a maggio non sarà riservata sorte migliore.

Alla bella e giovane sposina preferiva una donna matura

Altra drammatica situazione famigliare - La moglie in angoscia per il marito scomparso

Dal 1946 erano sposi felici Lorenzo e Anna Maria Faggi, lui di 30, lei di 26 anni. S'erano conosciuti nel 1942; nel 1943 il Lorenzo, operaio in un grande stabilimento torinese, era stato prelevato una sera dai tedeschi, mentre affiggeva manifestini a favore dei partigiani, e spedito in Germania. L'Anna Maria, trepidando, l'attendeva. Il giovane riusciva a scampare all'inferno dei campi di concentramento e a ritornare. Il matrimonio veniva subito celebrato. In seguito una bimba allietava la casa dei due coniugi.

Purtroppo una bufera doveva sconvolgere acque tanto calme. Il Lorenzo — non si sa come — si lasciava accalappiare da una donna di facili costumi, una autentica megera di 46 anni, sfardata e imbellettata. Sta di fatto che l'uomo — dimenticando di avere a casa una moglie giovane e graziosissima — si inebriava della facile conquista e vi profondeva più della metà dei suoi guadagni: come se non bastasse, in famiglia si dimostrava ben diverso da quel che era prima: arrogante e nevrastenico.

Ieri mattina l'Anna Maria, subodorando qualcosa di losco, pedinava il marito e lo sorprendeva con la ruinante peripatetica. Ne seguiva, è facile immaginare, una violentissima scenata, troncata da un agente della Questura, che traduceva il terzetto alla Centrale. Qui il funzionario dott. Battistini, con energia, metteva a posto le cose: riconciliava i due coniugi, dopo aver dato una solenne lavata di capo al Lorenzo. In quanto all'annosa circe, il dottor Battistini è stato esplicito: se cercherà d'insidiare ancora la pace della famiglia Faggi, sarà arrestata per adescamento.

Al Commissariato di San Salvario si è presentata ieri, angosciata e in lacrime, una povera donna, la moglie del lattoniere Luigi Olivero fu Guglielmo, di 34 anni, abitante in via Saluzzo 90. Un sottufficiale l'ha accolta nel suo ufficio e l'ha calmata. Dopo di che la donna ha narrato della scomparsa del marito.

Lo scorso anno il poveretto veniva colto da un attacco di squilibrio mentale; visitato e dichiarato pazzo, finiva all'ospedale psichiatrico di Collegno. Qualche mese fa i sanitari lo riconoscevano guarito: l'uomo usciva e ritornava in seno alla famiglia, dalla moglie e dai figli. Dal giorno del suo rilascio l'Olivero dimostrava d'essere perfettamente a posto: lavorava e si comportava nel più normale dei modi. La felicità sembrava sorridere nuovamente agli Olivero.

Ma tre giorni or sono il lattoniere veniva chiamato per un lavoro urgente, verso le 9 del mattino: partiva a piedi, con i soli arnesi in una borsa. Era d'umore solito. Da allora non dava più notizie di sè. La moglie lo ricercava presso amici, conoscenti, in locali pubblici, presso ditte alle quali si recava per ragioni di mestiere: nulla.

— Io temo che gli sia capitato qualcosa — ha gridato la povera donna. — Temo che sia stato colto nuovamente da un attacco del suo male...

Il Commissariato ha diramato fonogrammi di ricerca ovunque.

Comizi di metallurgici

Il settore più delicato nella situazione sindacale odierna è quello dei chimici, che minacciavano di entrare in sciopero generale da oggi. Si erano infatti dichiarati favorevoli, a tale decisione, tutti i membri delle commissioni interne di categoria (aderenti alla C.G.I.L.) nella loro assemblea di ieri alla Camera del Lavoro. In serata giungeva però notizia da Roma che dopo una serie di incontri tra l'on. Fanfani, la Confindustria, la F.I.L.C. e la C.G.I.L., lo sciopero è stato rinviato di almeno 24 ore.

In campo metalmeccanico, si annunciano per oggi comizi di dirigenti della F.I.O.M. in otto stabilimenti cittadini e la convocazione alla C.d.L. degli operai sospesi alla Fiat.

I versamenti a favore della «Cassa resistenza e solidarietà», organizzata dalla C.d.L., hanno quasi raggiunto i quattro milioni.

Il vice-segretario della L.C.G.I.L., Sacell, ha parlato ieri ai dirigenti del Libero Sindacato dipendenti statali. Egli ha annunciato che la Confederazione ha già presentato dettagliate proposte per gli ulteriori aumenti alla categoria e per la sistemazione del personale non di ruolo. A quest'ultimo proposito, la Presidenza del Consiglio ha già risposto che la maggior parte delle richieste potrà essere accolta.

Sulla «Lotta antitubercolare in Argentina» parlerà stasera alle ore 21, nel salone delle Conferenze dell'Accademia di Medicina (via Po, 18) il dott. Pablo Levin, della Lega Argentina contro la tubercolosi, su invito dell'Assoc. Medici di Torino.

Gli stipendi agli statali pagati dall'uff. del Registro

Allo scopo di permettere, nonostante il previsti scioperi, il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti dello Stato, gli Uffici del Registro sono stati autorizzati a funzionare come sezioni staccate del Tesoro, in caso di disponibilità insufficiente, gli Uffici stessi potranno farsi anticipare il necessario da quelli postali.

Quanto alla soluzione della vertenza alla Banca d'Italia, è probabile che, secondo quanto suggerito dal sottosegretario on. Malvestiti, il giudizio sulla «figura» dei dipendenti della Banca d'Italia venga portato davanti al Consiglio di Stato. Anche per la parte economica, si prospetta come imminente una mediazione del ministro del Lavoro, Fanfani.

Per il contratto nazionale degli altri lavoratori del credito, sono in corso trattative tra l'Assicredito e la sola delegazione della F.A.L.I. E' già stato raggiunto un accordo sulle attribuzioni delle commissioni interne.

Il piccolo Giancarlo è salvo

Il piccino Gian Carlo Gateri, ricoverato, com'è noto, all'ospedale di Rivoli — è ormai fuori pericolo. La febbre è totalmente scomparsa da circa tre giorni. E' stata dimessa a dieresi notte, per avvertenze che il bimbo a quasi ridotto a uno scheletrino, dopo tanti giorni di malattia. I lettori ricorderanno come, per il piccolo Gateri, si fosse accesa una «gara» per la streptomicina, di cui «La Stampa» diede l'avvio. Si trattava, con quel farmaco, di salvare il bimbo dalla meningite.

Il fattorino trova il padrone morto da tre giorni nell'ufficio

L'industriale era deceduto in conseguenza d'un aneurisma

L'industriale Giuseppe Norberto Bozzalla, di 67 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 21, è stato trovato morto ieri mattina nel suo ufficio di via Ettore de Sonnaz 14. Il poveretto giaceva supino su un divano; un braccio pendeva inerte e la mano sfiorava il pavimento; dalla bocca era fluito un sottile filo di sangue.

La terribile scoperta è stata fatta dal fattorino addetto alla pulizia. Quando aprì la porta dello studio vide l'industriale immobile sul divano. Avvicinatosi comprese immediatamente che era morto. Telefonò alla polizia; contemporaneamente fu chiamato il medico dottor Cratti il quale avanzò l'ipotesi che il decesso fosse avvenuto almeno tre giorni prima per aneurisma. Anche il medico municipale fu del parere, però, che il cadavere venisse sottoposto a perizia necroscopica.

L'ultima persona che vide il Bozzalla fu la portinaia dello stabile ove l'industriale aveva lo studio: fu alle 18.30 di sabato. I famigliari del Bozzalla non erano preoccupati perchè pensavano che egli fosse andato — come aveva annunciato — a Genova. La chi lo attendeva, non vedendolo immaginò forse che avesse rinviato la partenza. Cosicchè nessuno si preoccupò di lui.

Il poveretto era andato nel suo ufficio per prendere e riporre quali istanti, aperta la scrivania egli si alzò, fece alcuni passi e sentitosi colto da malore si avvicinò al divano sul quale cadde per non più rialzarsi.

Una protesta dell'Ass. Giellc

L'Unione piemontese dell'Associazione «Gielle» comunica:

«I partigiani delle formazioni "Giustizia e Libertà", non iscritti all'A.N.P.I., i quali hanno compostamente commemorati i loro Caduti raccoglienndosi, domenica 24 aprile, davanti alla Mole... deplorano che la manifestazione ufficiale del 25 aprile, svoltasi in una piazza cittadina, sia stata trasformata in un comizio di parte da uno degli oratori cui spettava il compito di parlare in nome di tutti i partigiani. Denunciano, con eguale fermezza, tanto l'atteggiamento vergognosamente assenteistico degli organi responsabili di governo in occasione della data che segnò la fine dell'oppressione nazifascista, quanto l'ennesimo tentativo del partito comunista di monopolizzare il comune patrimonio di lotta e di sacrifici degli uomini della Resistenza».

I delitti contro l'ordine pubblico e il tema della conferenza che il prof. A. Molinario, ordinario di diritto penale presso l'Università di Buenos Aires, terrà domani, alle ore 17, all'Università (via Carlo Alberto 20). L'ingresso è libero.

S'accorge d'essere stato borseggiato e mentre protesta lo è nuovamente

Venuto da Cuneo a Torino per fare delle compere perde tutto il suo denaro: duecentocinquantamila lire

Un caso disgraziatissimo, veramente fuori del normale, è accaduto ieri mattina, verso le 11, al contadino Giovanni Chiaffredo fu Giuseppe, di 59 anni, abitante alla periferia di Cuneo.

Il Chiaffredo era partito con il primo treno e se n'era venuto nella nostra città, col proposito di concludere alcuni affari per lui decisivi: per tali affari gli erano necessarie 248 mila lire in liquido, tutti i risparmi accumulati in anni e anni di lavoro. Il contadino aveva letto numerose volte sui giornali di borseggi clamorosi verificatisi in città: per cui prendeva le sue precauzioni. Nella tasca sinistra metteva un portacarte con documenti e una piccola somma: in quella destra riponeva il portafogli contenente le 248 mila lire: entrambe le buste di cuoio erano assicurate da una speciale chiusura delle tasche, a cerniera-lampo.

Così il Chiaffredo circolava per Torino sicuro: uscito da Porta Nuova si recava in borgo S. Paolo, ove si tratteneva sino alle 10,45. A quell'ora saliva sul tram n. 3 e ritornava in centro: la vettura era piuttosto affollata e il contadino si trovava addirittura pressato fra i passeggeri. Ad un tratto sentiva un colpo al fondo della schiena: non ci faceva gran caso, ma, poco dopo, quando scendeva nei pressi di corso Re Umberto, lanciava un grido di disperazione.

La tasca sinistra, quella del portacarte con i documenti e qualche migliaio di lire, era stata tagliata da un abile borsaiolo e il contenuto era scomparso. Le smanie del contadino attiravano sul posto molta gente. A tutti ripetendo per dieci, quindici volte il racconto, il Chiaffredo spiegava come erano andate le cose:

— Ero sul tram... mi hanno dato un colpo... credevo fosse un urto. Invece era un lestofante...

Richiesto dell'entità dei danni subiti, il Chiaffredo rispondeva. E aggiungeva:

— Fortunatamente mi ha tagliato la tasca sinistra e non quella destra, dove c'erano 248 mila lire...

La discussione si protraeva per un certo tempo e il capannello sempre più s'ingrossava. Poi l'incidente aveva termine e tutti se ne andavano per i fatti loro, dopo aver consigliato il contadino a sporgere denuncia alla polizia. Ma il Chiaffredo non faceva che pochi passi: allungava la mano e si tastava i pantaloni, là dove, un attimo prima, aveva percepito il gonfio del portafogli. Ma ecco che il suo viso si sbiancava e le sue gambe cominciavano a tremare violentemente. Il portafogli non c'era più, la tasca era stata tagliata... Nella folla che ascoltava pietosamente la narrazione del contadino, s'era intrufolato un borsaiolo che aveva agito con eguale destrezza, ma con maggior fortuna del suo compare in tram.

Inebetito, balbettante, il Chiaffredo ha sporto denuncia. Era rimasto senza un soldo. In un taschino del panciotto aveva — ultima ricchezza — il biglietto di ritorno per Cuneo. Ha evitato di dover chiedere al funzionario di servizio un foglio di via.

Il convegno vinicolo inaugurato a Palazzo Madama

Il convegno di studi viticolo-enologici si è inaugurato ieri mattina a Palazzo Madama. L'importanza di tale convegno — che dibatte argomenti e problemi d'importanza essenziale per Torino e per il Piemonte, regione squisitamente vinicola e di reputazione internazionale — aveva richiamato studiosi, industriali e tecnici, non soltanto italiani, ma stranieri. Tra essi il prof. S. Branas, direttore dell'Istituto di ricerche viticole di Montpellier (Francia). Numerose adesioni erano giunte dall'Italia e dall'estero, tra cui quelle dell'on. Brusasca e dell'alto commissario per l'alimentazione.

Ha aperto il convegno un discorso del Rettore dell'Università di Torino, prof. Allara, cui sono seguiti il conte Enrico Marone Cinzano, l'on. Casalini, il prof. avv. Olivero presidente dell'Accademia di Agricoltura, il prof. G. Branas, dell'Istituto di ricerche viticole di Montpellier e il prof. Dalmasso direttore dell'Istituto di coltivazioni arboree presso l'Università di Torino.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti alla Facoltà di Agraria. Hanno parlato il prof. Branas e il prof. Cosmo.

Oggi l'attività del congresso continuerà: vi saranno due conferenze di carattere tecnico.

Nel pomeriggio i congressisti si recheranno in visita allo stabilimento Martini e Rossi di Pessione e alla stazione enologica sperimentale di Asti.

Per sincope è deceduto improvvisamente ieri pomeriggio al Mercato del pesce a Porta Palazzo, il quarantanovenne Ettore Joos fu Cesare, abitante in via Borgo Dora 4.

BORSE

Mercato impostato ad improvvisa pesantezza per lunghe offerte di azioni e di diritti Sip. Il complesso delle maggiori voci ha accusato un evidente contraccolpo; sono rapidamente affluite offerte di Anic, Fiat e Viscosa, alleviate più tardi in un cedimento dell'intera quota. Dopo una riunione ad impronta uniforme, il listino ha naturalmente segnato i minimi, con perdite gravi per alcune voci di primo piano, con maggiore resistenza per l'insieme degli altri valori. Le azioni Nebiolo sono state trattate ex-assegnazione gratuita (una az. nuova ogni cinque vecchie). Le azioni Acqua Potabile sono state trattate ex-dividendo (L. 30, ord. 38 per le az. vecchie, ord. 2 per le az. nuove). Diritti Sip a pagamento: mass. 54, min. 40, chiusura 41; diritti Sip gratuiti: 273.

Titoli	25	26	Titoli	25	26
Ren 02	71 50	71 —	Fiat	379 —	364 —
Red3½	77 50	77 50	Italia	33 50	33 50
» i. s.	77 50	77 50	Navig.	1000	980 —
Red3½	75 90	75 90	Nebiolo	376 —	305 —
» i. s.	76 —	76 —	Incet	230 —	230 —
Ren5%	98 70	98 90	Mont.	2300	2260
» i. s.	98 70	98 70	Pirelli	630 —	625 —
Red5%	94 50	94 75	Ilva	310 —	310 —
» i. s.	94 50	94 75	Ansaldo	222 —	215 —
Ric3½	74 95	75 05	Viscosa	6402	6250
» i. s.	75 20	75 50	Fibre I.	2840	2750
» 5%	95 30	95 50	Cir	4050	4050
» i. s.	95 40	95 50	Schiap.	630 —	600 —
B50-I	100 —	99 90	Anic	1270	1155
» 50-II	100 —	100 —	Rum.	160 —	155 —
» 51-I	100 95	100 95	M.poni	1900	1840
» 51 4	97 80	97 50	Montini	277 —	270 —
Bip 50	100 —	99 95	Zucch.	1030	990
Fer3%	330 —	332 —	Unica	383 —	378 —
Iri 4½	475 —	475 —	Carb.It.	3400	3350
Irm4½	424 —	424 —	Burgo	3285	3240
Iri4½	945 —	945 —	Farm.	3550	3500
Tor4½	450 —	450 —	Toro F.	695 —	695 —
»5% 33	428 —	428 —	N.A.I.	9400	9400
»5% 37	428 —	428 —	Biella	98 50	98 —
S.Paolo	454 —	454 —	Valdar.	5000	5000
» 4%	467 —	467 —	Mer. E	810 —	810 —
» 3,5%	391 —	391 —	Sade	1115	1065
Migl.	374 —	374 —	Sarda	41 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Ferrar	415 —	415 —
Nob5½	414 —	410 —	Siace	250 —	250 —
» 7%	474 —	474 —	Westi.	540 —	530 —
Pirel.5	930 —	930 —	Param	475 —	475 —
Fiat 5	1840	1810	Olford.	500 —	510 —
[illegible]	1050	1040	Frigi	128 —	126 —
A.Gen.	7790	7925	Saffa	1185	1145
» Toro	8500	8500	Lig.gas	500 —	500 —
Melli.	2250	2250	Teleo	6050	6050
Merid.	2950	2840	Borgos	12.000	11.912
Ter. N.	156 —	158 50	Cotton.	3650	3600
Italgas	30 75	30 75	Finso	1070	1040
Sip	1225	1150	Lanza	4200	4200
Terni	492 —	480 —	Ambrato	1325	1250
P.O.E.	445 —	434 —	Acq. P.	1420	1400
Univ.	450 —	430 —	Fiorio	300 —	298 —
Sisi	3300	3250	Bari S.	3775	3775
Sme	1800	1700	Ellen	5800	5800
Marelli	605 —	600 —	Bisan.	4400	4400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, disaq. 574; Svizzera 141. Valute intrafisate.

Cambi informativi: sterlina oro 8300-8400; marengo 6700-6750; sterlina b.b. 1060-1080; dollaro b.b. 616-620; Franco 178-182; Svizzera 157-158; oro fino 1018-1020; argento 14700-14800.

ECHI DI CRONACA

LA BUSSOLA *Galleria d'Arte, via Po 9.* Oggi alle ore 18 inaugurazione della mostra personale di Guido Tallone che dopo molti anni si ripresenta al pubblico torinese con un gruppo di paesaggi, interni e nature morte che documentano in modo superbo le sue rare doti di interprete del mondo dei colori e delle luci. Gli amatori d'arte sono pregati di intervenire.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO *via Mazzini 9, tel. 49-127.* Una grandissima affluenza di visitatori e di amatori ha animato le sale della Galleria Fogliato per ammirare le opere dei più importanti artisti dell'800. Per dar modo al pubblico di visitare la Mostra, questa rimarrà aperta dalle ore 10-12 e dalle 15 alle 19.

GALLERIA CASTORE, *via Stampatori 4 ang. via Garibaldi:* questa sera alle ore 21 seconda vendita all'asta dell'arredamento artistico di proprietà del Barone Bernard Van Klaése.

TAPPETI D'ORIENTE E DI CINA. Continua con successo la magnifica esposizione-vendita della *Ditta Cohen, via S. Quintino 28, telefono 48-190.* Visitateci nel Vostro interesse. Orario: 10-12,30 14,30-20.

C. C. T. Confezioni - Biancheria - Ceramiche. Sono pronti i nuovi arrivi primaverili in grandioso assortimento ad ottimi prezzi. Facilitazioni di pagamento. *C. C. T., via San Tommaso 5.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Doria 4.* Consegna gratuita in provincia.

LIBRI A RATE per tutti, presso le migliori Librerie. Rivolgersi a: *Alleanza, via Carlo Alberto 28.*

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alta tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 3900; donna da 800 a 2300; di vero serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 800; per donna e uomo da 470 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23.* Ricordate via Cottolengo 23.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Molaierra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 17,20: Occhio sul cinema - 17,35: Canzoni - 18,30: Musiche brillanti - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da ballo - 18,40: «La lettera scarlatta» di Nathaniel Hawthorne (riduzione radiofonica di E. Manzari) - 20,40: Orchestra - 21,10: Concerto sinfonico diretto da Francesco Previtali - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13,20: Orchestra - 14,25: Sestetto - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Henry Becque» di Giuseppe Bevilacqua - 18: Musica da camera - 18,10: Orchestra - 18,40: Per i piccoli - 19,25: Ritmi - 20,30: M. operano Giulietta Simionato - 21,10: Lettera da casa altrui - 21,20: «Hosp... lit», varietà - 22,25: Documentari giornalistici - 22,45: Orchestra napoletana - 23,30: Melodie e romanze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +12,4; minima +11,9; media +11,9. Umidità 94%. Pressione 734,1. Vento nord-est moderato; cielo nuvoloso; pioggia mm. 18. — Previsioni: la situazione atmosferica perdura perturbata. Piogge continue sul settore sud-occidentale; intermittenti altrove. Parziali schiarite pomeridiane. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Tecchio Bartolomeo, a. 68; Costa Giorgio, a. 70; Albino Maria v. Mellovetel, a. 74; Zuccone Adele m. Olivero, a. 73; Musso Benedetto, a. 73; Maggia Pietro, a. 91; Naldo Pietro, a. 61; Marino Luigi, a. 75; Scaiola Giulio, a. 48; Arri Secondo, a. 44; Broglio Gaetano, a. 78; Quartana Pietrina m. Garoe, a. 56; Scaglioni Maria m. Accatino, a. 83; Ko Natale, a. 28; Boggio Maria v. Calosa, a. 66; Chiavazza Matteo, a. 84; Genero Pietro, a. 40; [illegible] Domenico, a. 46; Dell'Angelo Giov. Battista, a. 61; Caselli Innocenza v. Ribaoi, a. 79; Carcenti Angela m. Pampaloni, a. 84; Ferrero Giov. Batt., a. 80; Bolla Angela m. Tirone, a. 48; Ciari Marianna v. Dazzuito, a. 88; Cartolaro Luigi, a. 65; Carbone Luigi, a. 76; Maggiora Marcellino, a. 70; Scarpelli Emilia in Dejmanna, a. 87; De Giorgis Giuseppina v. Cariglia, a. 71; Molino Rosangela, a. 11; Morra Domenica, a. 44; Petri Pericle, a. 85; Rosso Alba, a. 40; Minetti Giuseppe, a. 44; Bormida Giovanni, a. 14; Costa Luigia v. Sandrone, a. 65; Di Nunzio Federico, a. 60; Bardo Marianna in Bonucelli, a. 87; Grosso Teresa in Castelli, a. 69; Monferdino Marcella v. Martinelli, a. 87; Bertolotto Francesco a. 55; Manasso Paolino, a. 64; Chiavattero Giovanni, a. 87; Dodeppo Francesco, a. 71; Zanino Teresa Maria, a. 83; Chiara Federico, a. 86; Gosso Margherita ved. Bertinetto, a. 70; Gerardi Bianca m. Gasparo, a. 44; Allegranza Giulia m. Baltassini, a. 79; Gobbo Clotilde ved. Tagar, a. 72; Durando Maria ved. Artusio, a. 66; Danna Guido, a. 23; Gupino Maria, a. 13; Martinel Giacomo, a. 79; Cignetti Albino, a. 73; Beali Andrea, a. 21; Rubeo Iam ved. Angela, a. 69; Durando Michele, a. 64; Pessio Giovanni, a. 41.

S P E T T A C O L I

Al Carignano: *I recini da festa*

Iersera la Compagnia di Cesco Baseggio, con la Toti Dal Monte, ha rappresentato *I recini da festa* del Selvatico. Prima, il Baseggio, nell'*Imbriaco de sesto* aveva tratteggiato magistralmente una di quelle figurine veriste, calde di simpatia umana, nell'ironia o nel dolore, che sono proprie del teatro veneziano. Nei *Recini* Baseggio fu poi eccellente, ricco di toni, caratterizzato, duttile, macchiettistico e fantasioso. Un vero personaggio. E la Toti Dal Monte recitò con grazia così misurata, con sì cordiale ingenuità e freschezza di fraseggio, con quella voce cristallina e trasparente che del tipo di Lucrezia levatrice, la buona e arguta caratterista spiccò con accenti morbidi e pittoreschi, e fu viva; sicchè l'attrice e l'attore strapparono al pubblico grandi applausi. Stasera *La buona madre* di Carlo Goldoni.

All'Alfieri: in onore di Besozzi

Dell'ultima serata della sua Compagnia, Nino Besozzi ha fatto la propria serata d'onore, ed ha raccolto nuove messi d'applausi. Nella lepidità garbata de «L'ex-alunno» di Mosca, il simpatico primo attore, capocomico e regista ha sfoggiato l'esuberanza del suo temperamento artistico, che è pur ricco di tante sfumature e variazioni, tutte con timbro argentino, ottimistico, essenzialmente comico. E' stato ben coadiuvato dalla Compagnia. Ovazioni e chiamate.

Stasera, alle 21, l'annunciata Compagnia di Riviste presenta: «Tiremm innanz», 2 tempi di Spiller e Caro, musiche di Fabor. Vedette: Lia Zoppelli, Lia Origoni, Vera Wort. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

AL TEATRO NUOVO — Questa sera riposo. Domani alle ore 21 prima rappresentazione dell'opera «Don Giovanni», di W. A. Mozart, concertata e diretta dal maestro Lionel Perlea, con la regia di Mariano Stabile. Interpreti: Mariano Stabile (Don Giovanni), Rachele Ravina (Donn'Anna), Carla Gavazzi (Donn'Elvira), Ornella Rovero (Zerlina), Petre Munteanu (Don Ottavio), Vito de Taranto (Leporello), Cristiano Dalamangas (Masetto), Giuliano Ferrein (Il Commendatore). Sino a tutto domenica 1 maggio, la Sovrintendenza ha concesso la riduzione del 50% su tutti i posti numerati agli studenti ed ai dipendenti Organizzazione Fiat dietro presentazione della tessera al botteghino del teatro. Sono riservati al pubblico munito di solo biglietto di ingresso posti a sedere in platea. La vendita e prenotazione biglietti Salone di via Roma angolo via Bertola.

TEATRO CARIGNANO (Toti Dal Monte nella Compagnia Goldoniana diretta da Cesco Baseggio) — Stasera, ore 21: «La buona madre», commedia in 3 atti e 5 quadri di C. Goldoni (ultima recita della compagnia).

Domani sera alle 21, eccezionale spettacolo della Compagnia di Prosa di Milano della Radio Italiana, con la partecipazione di Luigi Almirante: «L'ammalato immaginario», 3 atti e un epilogo farsesco di Molière.

Venerdì 29, alle 21, debutto della Compagnia Comica Sergio Tofano-Laura Solari con Antonio Pierfederici, Rosetta Tofano, Isabella Riva, Vittorio Caprioli, Elio Franceschetti, con l'importante ripresa: «Pensaci, Giacomino!», tre atti di Luigi Pirandello.

Al VITTORIA: *Peccatrici folli* di G. Cukor

Tratto da una commedia intitolata *Susan and God*, questo film ha circa una decina d'anni, e povero d'azione quanto ricco di dialogo, satireggiante e svagato, appartiene a un gusto che ha fatto il suo tempo. Susan è il ritratto, e più spesso la caricatura, di una moderna moglie americana: garrula e svolazzona, svaporata e posasa, che rischia di perdere il meglio (il marito e la figlia) per correr dietro alle sue ubbie riformistiche, e volersi atteggiare, in nome di una ciarlataneria e modana religiosità, a salvatrice di anime. Mentre sermoneggia e distribuisce opuscoli ai suoi ricchi e oziosi amici che tra divertiti e seccati la lasciano fare, il marito, da cui ella vuol divorziare, e la figlia, si sentono soli e infelici. Finchè di botto Susan si ravvede, e sul punto di perdere definitivamente il marito, i grilli la lasciano e si trasforma in una moglie devota e innamorata.

Al pubblico americano questo film doveva, a suo tempo, esprimere un senso, mettere a fuoco una situazione, che a noi sfuggono; e si sa che la satira di un costume che non sia il nostro, vuole, a sostenersi, una gran forza d'arte. *Peccatrici folli* è appena una commedia diligente e garbata, voluta e brillante, di un'eleganza soltanto esteriore, con una Joan Crawford persin troppo infervorata, ma sempre efficace, un Fredric March nobilmente contenuto, una Rita Hayworth acerba e marginale.

TEATRI E RITROVI

Teatro Nuovo: Riposo. Domani prima rappresentazione «Don Giovanni» di Mozart.
Carignano: Comp. prosa Toti Dal Monte-Baseggio: ore 21, «La buona madre» di C. Goldoni. Ult. rec.
Alfieri: 21 Lia Zoppelli, Lia Origoni, Vera Wort «Tiremm innanz» Riv. musicale 2 tempi di Spiller-Carosso. Musiche orig. di G. Fabor.
Reposi: 16,15 e 21,10 Orchestra Rex Stewart in «Torino in liquidazione» Bacot e i 4 Monferrini.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegritti e i suoi solisti, cantano Laris-Macocco.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso e Barione.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.
Cay Danze: ore 17 The universitari; 21 Orch. Caracas, negro Monrazel, canta A. Araldo.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti. Premi alle Dame. Direz. Chriga.
Augustus: ore 21 Orch. Canessa.
Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.
Ideal Dance t. 52-470: ore 21-3 Orch. Marchetti, canta N. Colombo.

CASTELLINO DANZE
Questa sera ore 21
Gran Serata in Onore del
M.o MANRICO LOTTI
Omaggi e ricchi premi offerti dalla Ditta Paglieri. Sorprese. Novità. La più colossale serata della stagione. Organizzazione «I Diavoli Rossi»

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Questa donna è mia» Spencer Tracy e Hedy Lamarr.
Ariston: «Una notte a Broadway» Alice Faye, B. Grable, Payne.
Astor: «La vita è nostra» con Dorothy Mc Guire, Robert Young.
Corso: «Passaggio a Nord-Ovest» Spencer Tracy e Robert Young.
Doria: Cobra (Maria Montez, John Hall e Sabù); technicolor.
Lux: «I pompieri di Viggiù» con Totò, Taranto, Dapporto, Wanda Osiris e Carlo Campanini.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson nel technicol. «Luna senza miele». Mattin. 10,30 L. 136.
Reposi: La legione dei condannati. D. Powell, Marta Toren e Rivista 16,15 e 21,15.
Torino: «Avventura a Vallechiara» con Crick e Crock; segue corsa Parigi-Roubaix. Apertura 14.
Vittoria: «Peccatrici folli» Joan Crawford, F. March, R. Hayworth.

Alexandra: Così vinsi la guerra, Danny Kaye e Virginia Majo.
Alpi: «Orchidea bianca».
Augustus: «L'eterna armonia» M. Oberon, Cornel Wilde. Muni.
Faro: «Torna a casa Lassie!» con Lassie, R. Mc. Dowell, D. Crisp.
Hollywood: Femmina folle, techn.
Ideal: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde.
Lamarmora: «Croce di fuoco».
Massimo: «In giro con due americani» K. Bendix, E. Walker. Ult.
Nazionale: Femmina folle, techn.
Principe: Amante immortale (Joan Crawford); segue Disney; ult. 22.
Statuto: Femmina folle, techn.

Asti: «Il giudice Timberlane».
Mignon (ex S. Carlo): «Lo sciopero dei milioni» e Rivista.
Olimpia: Rivista stelle Paramount.
Po: «Muraglie» Crik e Crok.
Regina: Guida eroica. V Taraboy.
Romano: «90... la paura» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanisio: Accadde a Lisbona.

Esperia: Uomo ombra torna casa.
Imperiale: Segreto D. Giovanni V.
Italiano: «Scritto sul vento».
Vinzaglio: Canto del deserto, techn.

Eliseo: Bellezze al bagno techn. Esther William, Skelton, Ap. 16.
Frejus: Luna di miele perduta.
S. Paolo: Desperados Technicol.

Corallo t. 80-501: Ap. 19 «Cigno nero» techn. T. Power, M. O'Hara.
Radium: Tragedia Silver Queen.
V. Veneto: Il canto del deserto.

Astra: Furia nel deserto, tech.
Excelsior: Sogni proibiti, Kaye.
Odeon: «La sirena della jungla».
Star: La ribelle del Sud, techn. Gene Tierney, Randolph Scott.

Adua: «Torneranno» e Varietà.
Aurora: «Dumbo» (elefante volante) colori Walt Disney. Ap. 19.
Brescia: Gianni Pinotto detectives.
Fortino: Tarzan donna leopardo V.
Nord: Il primo dei pochi Howard.
Palermo: Arrivederci papà Bechi.
Sociale: Agguato sul fondo techn.

Edelweiss: Sogni proibiti, techn.
Italia: Un angelo è caduto.
Moderno: Gianni Pinotto Hollywood.
Piemonte: Il giudice Timberlane.
Spezia: Fulmini a ciel sereno.

Apollo: Notti d'oriente, techn.
Diana: Frida (amante straniera).
Dora: «Scritto sul vento».
Edera: Deliziosamente pericoloso.
Lucento: «Montecassino».
Roma: Agguato sul fondo, techn.

TEATRO ALFIERI
STASERA ORE 21
Lia ZOPPELLI - Vera WORTH
Lia ORIGONI
nella Riv. musicale in 2 tempi di *Spiller e Carosso*
«TIREMM INNANZ».

REPOSI
REX STEWART
e la sua Orchestra Negra con Bacot e i 4 Monferrini
in «Torino in liquidazione»
Film: Legione dei condannati
(*Posteggio biciclette*)

VITTORIA
Joan CRAWFORD - Fredric MARCH - Rita HAYWORTH - Ruth HUSSEY - Bruce CABOT
in
PECCATRICI FOLLI

LUX
TOTO' - TARANTO
Dapporto - Campanini - Osiris
in
I POMPIERI DI VIGGIU'

ASTOR
Un film che si vede volentieri
LA VITA E' NOSTRA
(*Claudia and David*)
con Dorothy Mc GUIRE
Robert YOUNG

CINE TORINO
CRIK e CROK in
Avventura a Vallechiara
Segue: PARIGI - ROUBAIX
ULTIMO GIORNO
Domani: Baci carezze... e pugni

ALEXANDRA
da OGGI
DANNY KAYE
e le Goldwyn Girls
nel comico e divertente film
COSI' VINSI LA GUERRA

DORIA
La bellissima
MARIA MONTEZ
e John HALL
sono gli interpreti ideali del *technicolor*
COBRA

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Corso, Astor, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

Non mancate l'ASPIRINA in casa vostra!
Aut. Pref. Milano N. 63083 - 1949

STOFFE per MOBILI
TAPPETI-TENDAGGI
CAVAGNERA - Via Mazzini, 8
Facilitazioni pagamento

APRILIA ARDEA
La Carrozzeria Villata è specializzata nella rimessa a nuovo e qualsiasi riparazione delle vostre vetture. - Corso Rosselli, n. 176 - Telefono 81-660 - TORINO

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 48 - Tel. 48-213
Dal 1900 - Tutti gli autoveicoli - Autopullman - Vetture di lusso comuni - Speciali Turismo - Viaggi commerciali

INFORMATALIA
qualsiasi informazione
indagine - ricerca - private

EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
DAL 1909 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Dott. Comm. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 27, t. 685-487 ore 10-12 — 16-17,30.

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Sale separate
Orario ore 9-10; 16-19 - Festivi 10-12

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 ang. via Roma
Ore 9-12, 15-18, fest. 10-12, tel. 45-444

IN NOME DELLA LEGGE

PROSSIMAMENTE all' ASTOR
Nel sogno... la realtà!
Ginger ROGERS - Cornel WILDE
L'UOMO DEI MIEI SOGNI

AMBROSIO
DOMANI
Rita HAYWORTH
Brian AHERNE
Glenn FORD
in
SEDUZIONE
Un film che prende e accende

Baci, carezze... e pugni
Un delizioso film con
BETTY GRABLE
JOHN PAYNE
VICTOR MATURE
a giorni al Cine
TORINO

SUPERAGIP
un centauro nel motore della vostra macchina
IL CARBURANTE TRIONFATORE DELLE MILLE MIGLIA e DELLA TARGA FLORIO
AGIP

gr. 120 L. 130
gr. 80 L. 85
in elegante astuccio
Palmarosa
BREVETTO N. 75943
MILIONI DI CONSUMATORI
confermano che la saponetta Palmarosa è un vero trionfo della chimica moderna
PALMAROSA
per la sua alta percentuale di glicerina rende il viso morbido e vellutato. Per la vostra bellezza usate solo Palmarosa: la saponetta che i competenti giudicano la più fine sul mercato mondiale.
Soc. PALMAROSA - Milano
PALMAROSA

SIMMENTHAL
CUCINA PER VOI
MANZO LESSATO - LEPRE IN SALMI
VITELLO TONNATO - LINGUA SALMISTRATA
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Vita dinamica!... NESCAFÉ
NESTLÉ

TELE CERATE e PLASTICATE
PER TUTTI GLI USI (tavoli, ecc.)
NOVITÀ ASSOLUTA PLASTICA SPECIALE PER TAVOLI TENDINE CONFEZIONI, ecc.
nei più svariati disegni il più grande assortimento
INTERFODERE GOMMATE SPECIALI per IMPERMEABILI
LINOLEUM G. POST. Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-116 e Piazzetta Basilica, 1 (Largo via Milano)

CALZATURE "TAGLIAPIETRA"
SONO ARRIVATI I MODELLI DI PRIMAVERA

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

Imperia J. a.
DENTIFRICIO AL FLUORO e AMMONIO

OGGI al Cine ARISTON
Un film che vi farà vivere come in un sogno:
Una notte a Broadway
ALICE FAYE - BETTY GRABLE - JOHN PAYNE Distrib. 20th CENTURY FOX

Le chiese di Roma

Quest'anno per la prima volta, dalla guerra in poi, a Roma c'è stata una ripresa della stagione pasquale. Tradizionalmente, essa è per Roma la stagione turistica per eccellenza. La primavera in fiore ne è la prima ragione: otto volte su dieci la Pasqua cade in aprile, e l'aprile a Roma, quando è bello — quest'anno è bellissimo — è come maggio avanzato altrove. Ma non è solo la primavera a creare il movimento turistico a Roma: è anche il corso dell'anno ecclesiastico.

Tempo quaresimale, tempo pasquale: queste delimitazioni, che una volta avevano una importanza capitale per la vita cittadina, a Roma conservano un senso tutt'oggi.

Chi non ha inteso parlare delle funzioni della settimana santa nelle basiliche romane? Ma queste non sono se non le ultime di una serie, cominciata con la quaresima. Dal mercoledì «delle ceneri» in poi, ogni mattina a Roma si celebra la «stazione» in una delle chiese romane. Che cos'è la «stazione»? Nient'altro che la primitiva adunanza della comunità, di tutta la comunità (in teoria, almeno) intorno al clero celebrante la funzione liturgica per tutti i fedeli, e con il concorso di tutti. Ricordatevi che le risposte del chierichetto alla Messa — «et cum spiritu tuo», «Deo gratias» — una volta era tutto il popolo a pronunciarle.

La «Stazione» è un termine militare, dell'antico esercito romano: i cristiani sono i militi di Cristo, succeduti a quelli dell'imperatore. Essi «stanno», tutti insieme, per dar lode a Cristo, unirsi a lui e resistere al demonio. La stazione era preceduta dalla «Colletta»: e cioè, il popolo si adunava presso una data chiesa, e di lì moveva processionalmente alla chiesa della stazione, dove si celebrava il Santo Sacrificio.

Così, per esempio: Colletta a San Giorgio al Velabro, Stazione a Santa Cecilia; Colletta a Santo Stefano Rotondo, Stazione ai Santi Quattro Coronati. Oggi, però, la Colletta è sparita: è rimasta solo la Stazione. E questa, per conto suo, è ridotta abitualmente alla celebrazione di una Messa ordinaria, cui interviene chi vuole: e in verità la maggior parte dei romani non se ne accorge neppure.

Se ne accorgono più facilmente i forestieri, i turisti: non tutti, ma i più esperti e preparati. Essi sanno che la «stazione» è una buona occasione per vedere le chiese minori di Roma: minori per ampiezza e per frequenza di fedeli, ma non delle meno importanti: si tratta, infatti, per lo più dei «titoli» più antichi fra le chiese «cardinali», i cui nomi si ritrovano anche oggi nella titolatura dei membri del Sacro Collegio. Ne cito alcune secondo la successione cronologica delle «stazioni»: Santa Sabina, San Giorgio al Velabro, SS. Giovanni e Paolo, Santa Anastasia, Santa Maria in Domnica (più nota col nome di S. Maria della Navicella), Santa Balbina, SS. Cosma e Damiano, ecc. ecc.

Insomma, chi passa una quaresima a Roma e segue — non sulla carta, ma sul terreno — il calendario ecclesiastico, si fa una conoscenza della vita passata romana e dell'arte ancora sussistente che in nessun'altra occasione potrebbe, così direttamente e piacevolmente, acquistare.

* *

Visitare le chiese di Roma non è facile. Non parliamo della loro moltitudine: questo è affare di tempo e di pazienza. E anche di un po' di accortezza, che faccia scartare tutte quelle — e sono molte — che non vale la pena di vedere. Parliamo di due altre difficoltà: quella preliminare, di entrarci; quella sostanziale, di esaminarle come è necessario, di «saper vedere».

Dicevamo che le «stazioni» quaresimali romane sono una buona occasione per vedere chiese minori romane che sono tuttavia di grande importanza storica, archeologica, artistica. Buona occasione, innanzi tutto per questo: che quelle chiese sono abitualmente chiuse, o aperte solo nelle primissime ore del mattino.

Non tutti, però, possono passare la Quaresima a Roma; e ancora meno sono quelli che hanno l'agio, per più di sei settimane di seguito, di andare ogni mattina o ogni pomeriggio a visitare una chiesa, in siti lontani e disparati. Questa, della possibilità di visita alle chiese monumentali romane, è una faccenda grossa, di cui farebbero bene ad occuparsi seriamente autorità ecclesiastica (il Vicariato di Roma) e autorità civile (le Soprintendenze artistiche romane), di buon accordo.

Racconto un caso accaduto a me personalmente. Per tre volte, dopo la fine della guerra, io mi sono recato a Santa Prudenziana, la chiesa del Viminale contenente il celebre mosaico — fine del IV secolo — rappresentante dell'arte romana paleocristiana, ancora non tocca dei nuovi indirizzi bizantino-orientali. Ebbene, non solo l'ho trovata sempre chiusa; ma non sono riuscito a farmela aprire neanche suonando alla porta di chi l'ha in custodia. Una quantità di chiese, fra le più belle e preziose, è abbandonata, per la visita, all'arbitrio privato e incontrollabile. Sarebbe proprio ora di mettere ordine in questa faccenda.

Ma non è solo la difficoltà dell'entrata: anche una volta dentro, altre difficoltà non mancano. Ci sono quelle in re ipsa, cioè nel carattere stesso delle chiese romane: tanto più complicate e frammentarie quanto più interessanti. Il turista avvezzo alle chiese di Firenze, che si colgono in un colpo d'occhio, non ci si ritrova. Molto spesso, le cose più importanti — e anche più belle — sono le meno visibili. Occorre andare a cercare i particolari, anche minuti e nascosti: e i particolari hanno, spesso, ben poco a che fare con l'insieme della chiesa. L'interno di quasi tutte le chiese romane è barocco: ciò che non vuole affatto dire che sia brutto; anzi, questi interni barocchi hanno sovente armonia e fulgore d'insieme, e sono una opera d'arte. Ma c'è il sepolcro del Rinascimento, l'ambone cosmatesco dell'età comunale, il mosaico paleocristiano, annegati nella pompa del rifacimento sei-settecentesco, che bisogna andare a scovare. Le chiese di Roma sono spesso dei palinsesti, a triplice e quadruplice strato. A S. Giovanni a Porta Latina, entrate per un portico del XII secolo in una chiesa del Settecento; ma dietro vi sono i resti di un santuario paleocristiano e di una chiesa romanica imperiale. Tutti conoscono le due chiese, inferiore e superiore, di S. Clemente; ma non tutti sanno che al disotto della chiesa inferiore ci sono una casa del tempo imperiale, un muro repubblicano, un santuario di Mitra.

E qui ritroviamo, accanto alle difficoltà «reali», quelle personali, attinenti alla custodia delle chiese. Anche nelle chiese aperte, le cappelle molto spesso sono chiuse, e i sotterranei, dove ce ne sono, non sono accessibili al pubblico. Per qualcheduno di questi ultimi v'è un orario di ingresso e un biglietto, e allora, meno male: ma in generale, per le une e per gli altri, bisogna ricorrere ai guardiani, cioè ai sagrestani. La mancia non è nulla: ci sono di quelli che gli si dà, e cioè anche del tempo di un caffè-espresso. Ma è la difficoltà di trovarli; e poi ancora l'incomodo di averli dietro, di non poter esaminare a proprio agio ciò che interessa, infastiditi dalle chiacchiere e dalla fretta dell'accompagnatore.

Non è impresa da pigliare a gabbo, visitare le chiese di Roma. Certo, vale la pena; ma sarebbe male, però, fare qualche cosa per agevolare il visitatore.

Luigi Salvatorelli

ALBERGHI AL GIAPPONE

Il cliente è messo in bagno da una gentile cameriera

Non si va in Giappone senza fare l'esperienza del bagno. Un bel giorno ci si trova in un albergo giapponese e si fa il bagno, un bagno così ricco di strane cosine che poi, tornati in patria, non ci si può tenere dal descriverlo nelle colonne d'un articoletto.

Dolce benvenuto

La cosa mi accadde a Hiroshima. A Hiroshima alloggiai per un mese nell'albergo giapponese Maeda Besso. Fui costretto a vivere alla giapponese per il semplice fatto che ai bianchi non è consentito trattenersi a Hiroshima, così che Hiroshima non ha attrezzatura alcuna per ospitare i bianchi.

Il Maeda Besso è situato alla periferia di Hiroshima, in uno dei pochi angolini dove la bomba non ha fatto soverchi guasti. E' piccolino, qualcosa come una villetta; e appariva d'una lindura smagliante: esso, diciamo così, brillava al sole. Al rumore dell'auto che si era formata davanti all'ingresso — nel giardino minuscolino e a sua volta brillante — il personale era venuto a ricevermi: un omino in abito europeo e in calzette, quattro o cinque donne in kimono, le quali si erano accosciate sui ginocchi e ora, posate le palme delle mani sul pavimento di legno, sorridevano devotamente e chinavano la testa mormorando con dolcezza parole di benvenuto.

Considerai quelle donne. Erano tutte giovani e per di più di fattura così mai squisitamente fragile e gentile che il vedermele in quelle posture di arcilevata deferenza mi dava vergogna. Per la verità avrei voluto porgere loro una mano, sollevarle da terra e dire: "Sono confuso, signore mie; suvvia non disturbatevi a questo modo". Non lo feci, e anzi lasciai che una d'esse mi si sedesse ai piedi e sorridendo ossequiosamente alle scarpe, me le togliesse dai piedi per poi aiutarmi a salire il gradino di legno che immetteva nel vero e proprio pavimento, il gelosissimo pavimento sul quale non deve posarsi suola che abbia calcato la strada.

Calzate pantofole azzurre, accompagnato da quel corteggio di figurine assai simili a quelle che si vedono dipinte sui vassoi laccati, sui ventagli o sulle tazzine da tè, salii alla mia stanza attraverso scalette di legno splendenti di cera, qua e là allietate da qualche fiorellino rosa o violetto messo convenientemente più che come un fiore come una pennellata di colore profumato. Ora era il problema: che dire? come parlare? come spiegare quanti giorni mi sarei trattenuto? come chiedere, ad esempio, dove fosse il bagno? La camera appariva molto preziosa, con la sua grande vetrata sul giardino, bellissimi tatami — ovvero stuoie di paglia color d'oro — a terra, qualche ricco cuscino di seta e due o tre veramente prelibati kakemono. Io vi rimasi diritto, in calzette (sui tatami non si possono posare neanche le pantofole), senza sapere da qual parte cominciare a cavarmi d'impaccio. In quella il corteggio scomparve, sì che delle donne in kimono ne rimase una sola la quale senza ch'io me ne fossi avveduto s'era assentata un attimo ed era poi rientrata con un accappatoio e una tazza di tè verde.

Mi si toglie la camicia

Soli che fummo, ella infatti mi offrì il tè. Mentre lo sorbivo, con mia sorpresa, la donna mi tolse la cravatta, rivolgendo qualche leggero inchino anche ad essa. Ora io avrei voluto dire alla donna: "Perchè mai mi toglie la cravatta? E' forse uso che nella casa giapponese si stia senza cravatta? E come potrei fare per avere una sedia e un tavolo?". Avrei voluto anche spiegare: "Io sono una persona che scrive, e non col pennellino, bensì con la macchina portatile. Non posso mica scrivere a macchina accosciato a terra"... Non conoscendo una sola parola giapponese la quale corrispondesse a quello che volevo dire, mormorai: "Dozo", che vuol dire qualcosa come prego. La donna sorrise, si inchinò e mi tolse la giacca. Feci un gesto; ma la donna sorrise e mi tolse la camicia; sì sì, con quelle manine, con quei sorrisi di miele, con quegli inchini di caramella, essa mi veniva spogliando, mentre le altre donne ricomparivano, e compariva l'uomo, e tutti insieme disponevano per bene le mie valigie, preparavano un magnifico tavolo alto venti centimetri e facevano insomma altri armeggi. Mezzo svestito io provai una certa tal quale vergogna, delle donne, dico, dell'uomo e di me stesso, così senza pantaloni, su quei tatami d'oro.

Disponendosi la donna a togliermi di dosso anche gli ultimi indumenti, la fermai con la mano. Avevo in una valigia il libriccino di conversazione Parlate giapponese in tre giorni, lo cercai (così seminudo), lo sfogliai con un certo nervosismo, ma mi era impossibile trovare la frase: "Che cosa state facendo? Perchè mi spogliate nudo?". Fu la stessa donna ad aiutarmi: prese il libriccino e sulle pagine del dizionarietto mi mostrò la parola Oturo tradotta in inglese Bath, vale a dire bagno. Capii che ella mi preparava per il bagno, chiusi gli occhi, finchè mi sentii infilare quel kimono che essa aveva portato con la tazza di tè. Fu così che condotto dalla mano (una simpatica manina) della ragazza, scesi alla stanza da bagno.

La donnina mi insapona

Ora ecco che cosa vidi: vidi tanti piccoli mastellini di legno piccoli come i secchielli da spiaggia dei nostri bambini, vidi alcuni trespolini di dieci centimetri di altezza; vidi una fila di rubinetti di ottone luccicante, vidi infine in un canto, una sorta di grossissimo vaso di porcellana, coperto da tavole di legno. La ragazza tolse le tavole di legno di sopra al vaso e subito la stanza fu invasa dal vapore che evidentemente veniva dall'acqua calda contenutavi. «E' la vasca, — pensai; — fabbricata in altezza, diciamo così, invece che in lunghezza come da noi. Insomma si fa il bagno diritti o accosciati invece che sdraiati, il che non mette grande differenza». Feci allora cenno alla ragazza che avevo capito, e che le sarei stato grato se mi avesse lasciato solo a prendere il mio bravo bagno. Ma no, no, le cose andarono diversamente. Per cominciare alcune persone entrarono nell'anticamera del bagno, uomini e donne con accappatoi simili al mio, e si misero ad attendere, quindi la ragazza mi tolse l'accappatoio di dosso, con mia grande rossore. La mia reazione a quel gesto fu di correre alla vasca e immergermi nell'acqua. Ma no, ma no. Le cose andarono diversamente. Ella, assai preoccupata mi prese per un polso e mi invitò a sedere su uno degli sgabellini, cosa ch'io feci nel modo più pudico mi fu possibile. (Sia fatta la volontà di Dio e di questi giapponesi, pensai, io non reagisco più). E cominciò il bagno che avrebbe poi dovuto finire piuttosto tragicamente.

Empito d'acqua un primo mastellino e rovesciatomelo sulla schiena, la ragazza prese a insaponarmi appunto la schiena. Poi versò altri mastellini, altri mastellini, e mi insaponava per poi portare via il sapone con meticolosa cura. Ed ecco, io non resei a quella specie di tormento. Dopo un certo altro mastellino d'acqua, balzai in piedi e corsi ad immergermi nella vasca perpendicolare, dalla quale tuttavia schizzai subito fuori gridando come un forsennato. Anche la ragazza gridò, anche le persone che attendevano gridarono e io mi trovai finalmente solo.

Che cosa era avvenuto? Quell'acqua contenuta nella vasca era così mai bollente, che, toccatala, io aveva avuto la sensazione di essere scorticato vivo. D'altra parte, terrorizzati dal mio atto violento, quei gentili giapponesi erano fuggiti accorati. Mi praticai dei massaggi con acqua fredda che venivo pettandomi addosso disperatamente; e imprecavo ad alta voce, lo confesso, imprecavo al bagno giapponese, al Giappone addirittura, al mio mestiere infernale, alla bomba atomica eccetera. Indossato l'accappatoio suoli, e incontravo quei giapponesi nei corridoi, ed essi apparivano tristi, le ragazze avevano lacrime al ciglio. Salito in camera mi rivestii, con la cravatta, per giunta.

Il «barbaro bianco»

Solo il giorno seguente appresi di avere commesso un atto da vero barbaro, un atto da «barbaro bianco», muovendomi con tanta villania, gridando come un forsennato, rifiutando gli ossequievoli servizi della onorevole cameriera, ma soprattutto entrando nella vasca avendo ancora la pelle insaponata. Poichè in un albergo giapponese tutti i clienti, uomini e donne, prendono il bagno nella medesima acqua, la quale deve mantenersi limpida e pura come il cielo; ed è la ragione per la quale il bagno ve lo fa la cameriera, se siete stranieri, come lo farebbe a un neonato. A chi mi spiegava queste cosette io dissi: «Ma non mi dite niente di quell'acqua capace di lessare un uovo in pochi minuti?» E quella persona non mi sapeva dire niente. Poichè era giapponese, quella persona, parlava l'inglese perfettamente, sì, ma fin dall'infanzia, era stata avvezza a immergersi nell'acqua bollente.

Così fanno il bagno i giapponesi. Per noi è una cosa piuttosto strana. Per noi, dico, «barbari bianchi». Una cosa nella quale potremmo anche restare, belli morti, gonfi e spellati, come galline nel brodo.

Virgilio Lilli

L'ingegnere russo Gibitchev, accusato di spionaggio, lascia la Corte federale per essere condotto in prigione

L'eccidio di Portula nell'inchiesta dei carabinieri

L'on. Moranino (Gemisto) accusato di essere il solo mandante - Richiesta alla Camera di autorizzazione a procedere?

Biella, 26 aprile.

I carabinieri di Biella hanno fatto finalmente le attese dichiarazioni circa gli arresti di partigiani avvenuti in questi giorni nella zona. Sedici persone sono state denunciate: tra queste vi sono gli otto partigiani tuttora in stato di arresto, più altri che sono attivamente ricercati perchè latitanti. Ma la nota di maggior rilievo è la denuncia dell'on. Moranino Franco, detto Gemisto, il quale è identificato come il solo mandante dell'eccidio avvenuto a Portula.

La denuncia verte sul sanguinoso episodio in cui rimasero uccisi: Strasserra Emanuele, nato nel 1909, Scimone Giovanni del 1917 ex-brigadiere dei carabinieri datosi alla macchia dopo l'otto settembre 1943, Francesconi Mario, del 1914, Santucci Gennaro, del 1913, vice-comandante di brigata, e Compasso Ezio Maria, che era il più giovane di tutti. I primi due facevano parte dell'O.S.S., ossia dell'organizzazione alleata per la liberazione in Italia. Oltre a questi vi sono la moglie del Santucci, Dau Maria, del 1915, e la moglie del Francesconi, Martinelli Maria, del 1911.

«Eroici partigiani»

Secondo il rapporto dei C.C. le indagini incominciarono dietro invito dell'autorità giudiziaria, che intendeva così portare a termine una vecchia indagine del 1946, richiesta dallo stesso O.S.S., ma che non potè mai essere portata a termine per i tempi quanto mai difficili che si attraversavano. I carabinieri riuscivano, dopo vari sforzi, a cogliere il bandolo della matassa e procedevano successivamente agli arresti noti. Risulta infatti che, contrariamente alle dichiarazioni dell'on. Moranino, le vittime erano eroici partigiani e non spie al servizio delle SS. e del comando fascista. Lo Strasserra e lo Scimone si erano allontanati da Genova perchè ricercati come unici superstiti di quella commissione alleata, tutta caduta nelle mani della polizia fascista, e per rimettersi a disposizione del comando centrale dopo essere giunti in Svizzera. Passarono da Biella per ricevere aiuti dai locali partigiani, ossia, in questo caso, dalle formazioni di Gemisto.

Ma aggregati alle brigate locali vi erano il Santucci e gli altri due, i quali cercavano un mezzo qualsiasi per allontanarsi da quelle formazioni, perchè erano comuniste e per altri fatti di cui non si è ancora a conoscenza. Quando i membri della missione alleata, trasferiti per cinque o sei giorni in località Garella, conobbero il Santucci, d'accordo con questi decisero di andare assieme in Svizzera. Questo fatto segnò la loro condanna a morte. Infatti l'on. Moranino sapeva che, una volta che il Santucci e gli altri avessero raggiunto la Svizzera, non vi sarebbero stati più lanci in questa zona, dato che le formazioni partigiane erano comuniste. Allora decise di farli fuori.

Dopo averli riforniti di denaro e di viveri, il lasciò andare, ma presso Portula mandò i partigiani Negher e Ilvo con l'ordine di ucciderli. Al posto di blocco le vittime trovarono questi due che, dopo averli ammazzati a colpi di mitra, li spogliarono di tutto ciò che avevano e li gettarono giù per una scarpata. Fra l'altro sparirono quattrocentomila lire, che i due della missione alleata avevano portato da Genova per poi cambiarle in sterline. Questo avveniva il 29 novembre 1944.

La morte delle due donne

In quanto alla morte delle due donne, sempre secondo il rapporto dei carabinieri, si sa che, non avendo queste ricevuto per mezzo di radio il messaggio che li dava arrivati in Svizzera, si rivolsero spesse volte al Comando partigiano, senza avere risposta in merito. Gemisto, insospettito di ciò che le due donne andavano dicendo in giro, decideva di far fuori anche queste. I partigiani Volante, alias Santi Ermo, e Sguaita, alias Sguaitamatti Remo, andarono la sera del 9 gennaio 1945 a prelevarle alle rispettive case, dietro il pretesto di un colloquio con Gemisto. Ma, giunti presso il cimitero di Flecchia, le uccisero in modo quanto mai barbaro. Infatti spararono dapprima alla nuca di tutte e due: una cadde sul colpo, ma l'altra si difese ancora, fino a quando, con una successiva scarica, cadde sul corpo dell'altra. Anche queste vittime furono spogliate di tutto ciò che avevano e furono seppellite sopra la fossa dissepolta di un altro cadavere già in dissoluzione.

Questi fatti non sono stati ordinati dal Comando di zona, bensì da Gemisto, il quale, non per ragioni di sicurezza delle brigate partigiane, ma per motivi personali, procedette nell'azione. I giornali comunisti dichiarano che il Santucci era stato radiato dal Partito d'Azione, ma dagli schedari risulta che egli non appartenne mai a questo Partito. Inoltre affermano che i due provenienti da Genova non avevano credenziali per poter essere ammessi fra le formazioni partigiane. Ma i carabinieri precisano che hanno copia di una lettera inglese, vista anche dal dottor Ascari, che in quei tempi era il miglior lasciapassare per tutti coloro che dovevano attraversare luoghi sotto la giurisdizione dei partigiani. La pratica è stata adesso ritornata all'autorità giudiziaria, la quale si crede chiederà al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro l'on. Moranino. Tristi conseguenze ha avuto il fatto anche fra coloro che sopravvissero. Infatti la moglie dello Strasserra è impazzita, i figli del Francesconi e del Santucci vivono orfani presso parenti a Torino.

Le conclusioni dell'inchiesta per la riforma della scuola

Roma, 26 aprile.

La sottocommissione per la istruzione secondaria della commissione nazionale d'inchiesta per la riforma della scuola ha concluso i suoi lavori. Dallo spoglio dei questionari inviati alle scuole, agli enti e alle istituzioni e dall'inchiesta svolta tra le famiglie, la sottocommissione ha dedotto le seguenti conclusioni presentate sotto forma di proposte per il definitivo assetto della scuola secondaria.

Per i giovani dagli 11 ai 14 anni si prevede l'accesso a due tipi di scuola: una scuola triennale successiva e complementare dell'attuale scuola primaria quinquennale e una scuola secondaria inferiore articolata su due indirizzi uno con il latino e uno senza latino. Le scuole secondarie superiori si configurano sul modello dell'attuale liceo classico: un biennio inferiore e un triennio superiore tanto per il liceo scientifico come l'istituto magistrale (liceo pedagogico). Il liceo scientifico viene nettamente differenziato dal classico, il magistrale accentua la sua funzione e il suo contenuto professionale.

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica le proposte prevedono il mantenimento e lo sviluppo delle attuali scuole e degli istituti tecnici nelle loro varie specializzazioni. Si prevede ancora l'istituzione di istituti e scuole tecniche femminili, articolati e specializzati a loro volta secondo le loro specifiche finalità. L'apertura di istituti di istruzione classica è lecita là dove esista un istituto d'istruzione tecnica.

L'omicida di Pont St. Martin interrogato all'ospedale

Fuori causa il marito della vittima

Aosta, 26 aprile.

Il delitto di Pont St. Martin che ha suscitato una enorme impressione in tutta la Valle data la sua tragica concomitanza con la giornata in cui il popolo valdostano è stato chiamato alle urne per la elezione del suo primo Parlamento regionale, continua a essere oggetto dei più disparati commenti.

Contrariamente alla notizia sparsasi nel tardo pomeriggio di oggi, il 33enne Bugni Carlo, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Ivrea per le ferite alla nuca, al collo e alla lingua, non è deceduto, anzi sta meglio. Gli è stata praticata una trasfusione di sangue e ha ripreso lentamente l'uso della parola. E' stato interrogato verso sera da un funzionario della polizia giudiziaria, il quale mantiene, naturalmente, il riserbo sulle dichiarazioni ricevute.

E' accertato però che l'autore del delitto è lo stesso Bugni, preso da una forma di morbosa gelosia per la giovane donna. Risulta pure che questi, già ricoverato per ben tre volte in una casa di salute, era soggetto di frequente a stati di abbattimento psichico durante i quali perde il controllo delle proprie azioni. Egli è di origine meridionale e già per temperamento di carattere eccessivamente focoso. In fondo, per quanto portato a facili avventure sentimentali, egli non ha mai trascurato la propria famiglia, costituita unicamente dalla vecchia madre, vedova, e da una nipotina decenne, orfana di entrambi i genitori, periti durante il tragico bombardamento aereo di Pont St. Martin avvenuto il 23 agosto 1944.

Già operaio all'I.L.S.A. — ove pure lavora attualmente il marito della Perruchon — egli si era licenziato volontariamente e ultimamente aveva lavorato alle opere di scavo archeologiche in Aosta alle dipendenze del Consiglio della Valle, coadiuvando poi la madre che esercita il mestiere di commerciante ambulante di calzature. Da oltre due mesi egli ospitava saltuariamente nella sua camera la giovane Palmira Perruchon che viveva separata dal marito, tale Giuseppe Dalle, nativo di Donnaz, persona ottima sotto tutti i rapporti, con il quale però essa, donna poco seria, aveva avuto forti divergenze di carattere.

Il Dalle, che era stato assente dal paese per ragioni d'interesse e che è stato fermato stamattina dall'Arma dei carabinieri, prima pertanto che potesse essere interrogato il Bugni, aveva, del resto, potuto ampiamente provare la sua innocenza. I sospetti erano caduti su di lui anche per il fatto che egli abita nello stesso edificio del Bugni. E' risultato pure che circa un mese fa egli è stato percosso violentemente dal Bugni e dalla moglie che erano stati casualmente trovati assieme. Il Dalle sarà rilasciato entro domani, non appena cioè il Procuratore della Repubblica di Aosta avrà dato il proprio benestare.

Si sa pure che a chiamare la signora Bugni perchè si recasse nella camera dove giaceva il cadavere della giovane donna e il corpo quasi inanimato del proprio figlio, è stata la nipotina decenne che dormiva in una camera attigua e aveva udito oltre che un trambusto di mobili, anche dei lamenti. La roncola con la quale il Bugni ha colpito alla nuca e al collo l'amante e che poi rivolgeva contro se stesso, è stata prelevata da lui stesso nell'attigua cucina nella quale egli si era recato, vestito della sola camicia da notte. La donna è stata colpita mentre forse balzava dal letto, avendo intuito le intenzioni omicide del Bugni. La sua salma è stata trasportata alla camera mortuaria del paese a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un cadavere sfigurato scoperto a Vipiteno

Trento, 26 aprile.

Un oscuro delitto è avvenuto presso Vipiteno. La scorsa notte in una località isolata a circa un chilometro dall'abitato un cacciatore scorgeva con raccapriccio il corpo di un uomo il cui viso presentava numerose ferite d'arma da taglio e appariva sfigurato. La mancanza di documenti fa presumere si tratti di un delitto a scopo di rapina.

CIPPICO DAVANTI I GIUDICI

Dove finivano i valori truffati?

Guidetti chiamato in causa dalla P. C. - Alcune istanze respinte dal tribunale

Roma, 26 aprile.

Quasi a soddisfare la curiosità di coloro che affollavano stamane la piccola aula del Tribunale, nell'ultimo quarto d'ora dell'udienza il presidente ha dato la parola ad Edoardo Prettner Cippico.

C'è stato in giro uno sguardo di smarrimento: erano le due meno un quarto ormai. Ma il presidente ha rassicurato tutti: Cippico avrebbe dovuto parlare di un solo episodio, di quello cioè che, in un certo senso, lo fece mettere a contatto per la prima volta lui, rispettabile sacerdote, lui dignitoso funzionario della segreteria di Stato (almeno così tutti ancora credevano) con la polizia italiana: l'episodio cioè della scomparsa dei famosi gioielli a lui consegnati da Paolo Salem d'Angeri e dalle sorelle Cippico e trafugati durante la notte tra il 12 e il 13 settembre di due anni or sono. E così Cippico ha cominciato a parlare e la delusione del pubblico è stata anche maggiore. Infatti, monsignore non è certo un tipo interessante, nient'affatto elegante, come un uomo che veste abiti non propri, timido come uno scolaro che di fronte ai professori non sa la lezione, monotono nel suo raccontare, che mostra più una innata astuzia abilità che una vivida intelligenza. In sostanza, Edoardo Prettner Cippico non ha fatto che ripetere, più o meno con le medesime parole, quanto già aveva detto in periodo istruttorio: «Ho avuto in consegna i gioielli perchè venissero custoditi in Vaticano; quando fui sospeso dall'ufficio li feci trasportare a casa mia in via di Porta Angelica e li nascosi in una libreria; quando una mattina tornai a casa e mi accorsi che era stato commesso durante la notte un furto, denunciai il fatto alla polizia.

Presidente: — Ma avete qualche sospetto sugli eventuali autori del furto?

Cippico: — Certamente. A Regina Coeli ho saputo persino i loro nomi ed ho avvertito di questo l'autorità giudiziaria.

E poichè sull'argomento nessun altro aveva da chiedergli nulla, l'udienza è stata rinviata e Cippico ha nuovamente offerto i polsi alle manette per tornare poi domattina — e sarà un momento veramente difficile per lui — a spiegare tutti quegli episodi dall'accusa definiti come truffe, dalla difesa «normali operazioni valutarie non concluse bene». E soprattutto il difficile sarà per lui spiegare dove sono andate a finire le somme incassate e improvvisamente scomparse. E che questo sia il punto dove tutti sembra lo attendano al varco non c'è più dubbio alcuno, soprattutto dopo quanto oggi è avvenuto nei preliminari del dibattimento durante la discussione di alcuni incidenti procedurali. Infatti è stato proprio in questa occasione che il prof. Vittorio Angeloni ha posto al Tribunale, negl'interessi dell'industriale Alessandro Rossini, uno dei maggiori truffati, una domanda ben precisa: è necessario che la giustizia italiana indaghi e stabilisca quale fine abbiano fatto le somme che, passate attraverso le mani di Cippico, sono improvvisamente scomparse. «Forse potrebbe dirlo — ha spiegato ancora Angeloni — monsignor Guidetti, già amministratore dei beni della Santa Sede: ma non si è voluto perseguirlo penalmente anche se a lui Rossini consegnò i milioni ritenendo di darli al Vaticano e non ad un privato».

Ma la battaglia che ha impegnato la gran parte della mattinata si era iniziata con l'intervento del prof. Pannain che, nell'interesse di Cippico, aveva chiesto il rinvio del processo, codice e giurisprudenza alla mano. Avevano parlato poi l'on. Filippo Ungaro per gli eredi D'Angeri, Guido Arnca per l'imputato Brunetti, il P. M. dottor Pisano. A tutti ha risposto il Tribunale dopo quasi due ore di permanenza in camera di consiglio, respingendo tutte le istanze ed iniziando quel lavoro di analisi che porterà alla sentenza tra 15 o 20 giorni come minimo.

Un cassiere distratto e un professore in imbarazzo

Genova-Pegli, 26 aprile.

Perchè la Banca d'Italia è in sciopero, l'Intendenza di Finanza di Genova affidava al prof. Pasquale Galiacco la somma da ripartirsi tra il personale della scuola media di Pegli. Ma il cassiere, con atto di straordinaria distrazione, affidava al professore cinque pacchi da cento biglietti da diecimila lire e trenta biglietti sciolti con altri spiccioli, credendo così di consegnarli un totale di 800 mila lire. Il professore, pur cercando di stare sereno con simile carico, mai sopportato in vita sua, correva a metterlo al sicuro presso la vicina Banca Commerciale. Riscontrando il contenuto dei pacchi però si accorgeva dell'enorme errore e dell'imbarazzante fortuna capitatagli d'improvviso. Ma, sentendolo oramai una simile avventura, si recava subito a restituire quattro milioni e mezzo avuti in più.

Effetto strano: per l'emozione scompariva in lui un ostinato raffreddore.

LA GRANDE SCOPERTA DI UNO SCIENZIATO FRANCESE

Denti sempre sani, malattie eliminate con il nuovo dentifricio: il "NAIMA,,

La scienza medica continua senza tregua, da anni, ad interessarsi delle malattie della bocca, dalla quale bacteri e microrganismi si introducono nell'apparato respiratorio e in quello digerente, dando spesso luogo a malattie che potrebbero essere evitate con una diligente cura igienica orale.

Nel Congresso medico di Budapest dell'ottobre 1934 il grande scienziato francese dottor Levrence, specialista di malattie della bocca alla Facoltà di Parigi, aveva estesamente trattato l'importante materia, dimostrando che i bacteri, veicoli di molte malattie, trovano nella bocca la loro sede naturale di sviluppo e conseguentemente che — neutralizzandoli con cure igieniche appropriate — essi non possono più nuocere all'organismo e tanto meno intaccare la salute della dentatura, così facilmente soggetta alla carie, alla piorrea ecc.

Si è creduto fino a poco tempo fa che per l'igiene della bocca fosse sufficiente conformarsi a certe regole già stabilite e che avevano fatto la loro prova. Non è invece così, perchè si è constatato che, nella maggior parte dei dentifrici, i fabbricanti si sono preoccupati più della profumazione del prodotto che delle sue qualità intrinseche senza tener presente che un dentifricio non deve limitarsi ad una pulizia superficiale ma dovrebbe essere studiato in modo da comportare ingredienti atti a distruggere i microbi che si annidano nella dentatura minacciandone la salute, insieme a quella dell'organismo umano.

Il dr. Levrence si è da tempo interessato a risolvere il delicato problema e — con osservazioni ed esperienze quotidiane — è riuscito recentemente a creare una nuova formula di crema dentifricia — la crema NAIMA — che è frutto di lunghi e profondi studi e che risponde in tutto e per tutto ai più recenti dettami della scienza medica in questa materia.

La crema dentifricia NAIMA costituisce infatti una novità scientifica nel senso più assoluto della parola, perchè è l'unica che — dando alla dentatura un meraviglioso candore — distrugge nello stesso tempo tutti i microbi che la intaccano e combatte perciò efficacemente la carie e le diverse malattie della bocca. Gli ingredienti antibacterici che la crema contiene si fissano immediatamente su tutte le mucose e sulle parti anche più recondite, immunizzandole dall'opera di qualsiasi microbo.

L'uso continuato della crema dentifricia NAIMA rende bianchissima anche una dentatura ingiallita per effetto del fumo e la protegge altresì dal tartaro che — grado grado — si scioglie sotto l'azione di ingredienti anti-tartarici i quali entrano nella composizione della crema dentifricia NAIMA. Infin essa perciò anche i fumatori troveranno il loro dentifricio ideale.

Per le qualità terapeutiche veramente medicamentose che il dentifricio NAIMA possiede e per le sue proprietà di prevenire e curare le affezioni piorreiche e gengivali, viene venduto soltanto nelle farmacie.

Depositarie esclusive di vendita per il Piemonte sono le seguenti ditte grossiste di medicinali:

TORINO: BARTIROTTY, RABBIONE e C., v. S. Tomaso 22
TORINO: S.A.S.M.A. - Corso Matteotti, 4 D
NOVARA: UNIONE FARMACEUTICA NOVARESE Piazza Tornielli, 5
VERCELLI: UNIONE FARMACEUTICA NOVARESE Via Saviny, 14
CUNEO: MAGLIANO VITTORIO, v. XX Settembre 15

CURA RICOSTITUENTE DEL

PROTON

La somministrazione quotidiana del PROTON torna di grande aiuto nel migliorare e conservare la salute dei ragazzi delicati.

Dose: da uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età.

Gusto squisito.

Tollerabilità perfetta.

SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

ANGELINO

FRUTTA SECCA ED ESOTICA

Giovedì 28 apertura 1° Negozio

di vendita diretta dall'origine al consumatore

PREZZI ECCEZIONALI

Via Viotti, 1 (Grattacielo) Tel. 51-054

ULTIME NOTIZIE

Appello di Tarchiani all'UNO per la restituzione delle colonie

"L'Italia ha già elaborato i progetti per un ulteriore progresso dei territori che si auspica le siano affidati,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 aprile.

Il comitato politico delle Nazioni Unite ha ascoltato oggi un appassionato appello dell'ambasciatore Alberto Tarchiani, nel corso di una riunione che ancora una volta è stata caratterizzata dalla disparità di vedute dei singoli governi sulla questione delle colonie italiane. Nel quadro si sono inserite le pennellate a colori violenti del delegato siriano, per il quale un ritorno dell'Italia all'amministrazione di territori africani porterebbe addirittura a sanguinose lotte nell'estremo oriente, e le proposte sudafricane, bielorusse e indiane.

Tarchiani ha chiesto che l'Italia sia ammessa a partecipare all'amministrazione fiduciaria delle ex-colonie. Il governo italiano — egli ha detto al comitato — ha già elaborato i progetti per l'ulteriore progresso dei territori che auspica gli siano affidati. «Siamo pronti a svolgere la nostra opera di civilizzazione e di progresso nello spirito del sistema fiduciario e della carta delle Nazioni Unite — ha continuato l'ambasciatore — i territori già amministrati dall'Italia hanno tutto da guadagnare da una continuazione della nostra opera». Ed ha descritto il lavoro svolto in passato dal governo di Roma per migliorare dal punto di vista economico, politico e culturale i territori coloniali.

«Le grandi nazioni latino-americane — ha proseguito Tarchiani — che sono le più direttamente conscie del contributo dato dall'Italia alla civiltà, vi hanno detto quanto esse valutino questo contributo. Le loro parole, in una con il costante ed efficace appoggio francese e con le espressioni di apprezzamento di altre delegazioni, sono state accolte con grande emozione e gratitudine dall'intero popolo italiano, nel nome del quale io ho l'onore di ringraziarle».

Tarchiani ha rivolto a questo punto al comitato un caldo appello affinchè la questione coloniale non accentui le divergenze politiche internazionali: «Ora che il mondo è sulla via della pace e del progresso sotto la guida delle Nazioni Unite, tra le quali sono rappresentate tutte le civiltà, dalle più antiche dell'Oriente a quelle moderne dell'Occidente, l'Italia intende fare tutto il possibile al fine di evitare che la questione coloniale non divenga un'altra fonte di attrito internazionale in aggiunta a quelle che già turbano il mondo. Al contrario, l'Italia spera che la questione possa rappresentare l'occasione di una vera collaborazione internazionale, e dimostrare in maniera inconfutabile la capacità delle Nazioni Unite di consolidare la pace e la giustizia in uno spirito di amicizia e di cooperazione fra i popoli del mondo».

Fin qui il rappresentante italiano. Dopo di lui si è levato a parlare il delegato della Russia Bianca, Kuzma Kisselev. Egli ha fatto riferimento alle parole pronunciate la scorsa settimana da Foster Dulles nell'aspro scambio di vedute con Gromyko. «Il signor John Foster Dulles — ha detto il russo — ha cercato qualche giorno fa di distogliere la attenzione del mondo dalla questione coloniale con uno spettacolo acrobatico in cui ha sfidato la Russia a porre sul tappeto delle N. U. il problema delle isole Kurili. L'Unione Sovietica sottoporrà all'esame delle Nazioni Unite il problema delle isole Kurili, ma non prima che gli Stati Uniti abbiano iscritto sull'agenda dei lavori i problemi della Florida, della California e di Long Island, o New York».

Il sudafricano Louw ha ribadito il concetto già noto del suo governo: la questione coloniale deve essere risolta senza ulteriori indugi, ad evitare sgradevoli ripercussioni in Italia come nei territori direttamente interessati. «Molti delegati — ha rilevato Louw, accennando ai fautori di un rinvio della decisione alla prossima sessione — sembrano sottovalutare gli effetti che un rinvio avrebbe sull'opinione pubblica italiana, vi sono alcuni che probabilmente accoglierebbero con piacere un rivolgimento in Italia, ma vi sono molte altre nazioni che la pensano altrimenti e desiderano uno stabile governo democratico italiano, negli interessi della pace internazionale».

«Vi sono altri — ha continuato il diplomatico sudafricano — che intendono punire l'Italia per gli errori del suo passato regime. E' questo un atteggiamento non solo miope, ma ispirato ad uno spirito di vendetta che non è conforme agli alti ideali ed ai principi delle Nazioni Unite. La maggior parte delle delegazioni pensa che l'Italia abbia i requisiti necessari per esercitare un'amministrazione fiduciaria».

In sostanza, il sudafricano si è dichiarato favorevole all'amministrazione fiduciaria italiana sulla Tripolitania e sulla Somalia ed alla raccolta di autorevoli informazioni sulla situazione in Eritrea prima della decisione definitiva. Rilevato, come sembra ormai certo, l'accordo sull'opportunità di concedere all'Etiopia uno sbocco al mare, Louw ha concluso notando che a suo parere non vi è alcuna prova di sentimenti anti-italiani presso le popolazioni eritree.

L'indiano M. C. Setalvad ha insistito sul piano del suo Governo per un'amministrazione diretta delle ex-colonie italiane da parte delle Nazioni Unite, tramite il Consiglio fiduciario.

Energico, quasi violento, è stato il siriano Rafik Asha, che ha richiamato ai colleghi visioni apocalittiche collegate ad un ritorno dell'Italia in Africa. Per la prima volta in sede di dibattito il siriano si è opposto alla formula di soluzione cui stanno lavorando i delegati di vari Paesi sudamericani. Nello stesso tempo egli si è manifestato contrario ad «un ritorno dell'Italia a una posizione amministrativa in Africa, che significherebbe il risorgere di un imperialismo cui seguirebbero seri sviluppi nell'estremo oriente ed in altre parti del mondo».

e. d.

I nazionalisti di Sciangai si preparano all'estrema difesa

I comunisti invitano le forze militari dei paesi stranieri a lasciare la Cina

Sciangai, 26 aprile.

L'attività bellica svoltasi nel triangolo Nanchino Sciangai Hangciao si è ridotta nelle ultime 24 ore; intensa invece permane l'azione di disturbo condotta da reparti mobili di guerriglieri. Piccole unità comuniste sono state segnalate a 20 Km. a nord-ovest di Suciao e a 100 Km. ad ovest di Sciangai, sulla ferrovia che conduce a Nanchino. Una banda di 500 guerriglieri che muoveva in direzione di Hu Hsu Kwang, piccolo centro a 12 Km. a ovest di Suciao, è stata annientata dalle forze governative, che conducono azioni di rastrellamento.

La amministrazione ferroviaria di Sciangai annuncia stamane che il traffico è normale sulla linea per Hangciao. I treni che partono in quella direzione sono gremiti fino all'inverosimile. Nella città si fanno sempre più intensi i preparativi in vista della sua difesa. Dalle regioni circostanti giungono sempre nuove truppe. Le autorità militari hanno ordinato la trasformazione di molti locali di divertimento, soprattutto sale da ballo, in ospedali. Il facente funzioni di sindaco Chen Liang ha fatto appello alla popolazione perchè mantenga la calma e non presti fede alle notizie allarmistiche. «Il concentramento di esperte unità nei sobborghi — dice fra l'altro il proclama — costituisce una barriera in grado di resistere a qualsiasi attacco».

La radio comunista ha diffuso il testo di un dispaccio della agenzia di informazioni «Nuova Cina» nel quale si invitano le potenze anglosassoni a ritirare dal territorio cinese le loro forze. «Sono trascorsi i giorni in cui gli inglesi e gli americani potevano bombardare Nanchino — afferma il dispaccio — lo Yang Tse Kiang appartiene al popolo cinese ed all'armata di liberazione. Solo ritirando le forze militari le nazioni europee ed americane possono sperare di mantenere con la Cina relazioni commerciali e diplomatiche basate sul principio della assoluta parità».

Le unità navali pesanti anglo-americane hanno abbandonato il loro ancoraggio sul Wangpoo, uno dei bracci dello Yang Tse che attraversa Sciangai e si sono trasferite a Woosung, distante più di 10 miglia dal centro della città.

I dirigenti del servizio di aiuti americani alla Cina sono partiti stamane alla volta di Canton. Il capo della missione, Robert D. Lapham e un gruppo di funzionari e dipendenti, sono partiti in aereo, altri 57 membri fra cui 40 americani, partiranno via mare portando con sè l'equipaggiamento pesante. Rimarranno a Sciangai una cinquantina di addetti alla missione, fra cui 18 americani, che provvederanno a garantire il regolare afflusso di taluni rifornimenti, in particolar modo generi alimentari, petrolio, ecc.

Sempre più intenso si fa l'esodo di facoltosi commercianti e banchieri cinesi dalla città; gli apparecchi che lasciano quotidianamente l'aeroporto sono insufficienti a soddisfare le pressanti richieste di chi vuole ad ogni costo sfuggire alla minaccia comunista.

Il Presidente Einaudi riceve i membri del C. I. O.

Roma, 26 aprile.

Stamane a mezzogiorno i membri del Comitato Olimpico Internazionale sono stati ricevuti dal Presidente Einaudi, che si è brevemente intrattenuto con ciascuno di essi interessandosi al Congresso attualmente in corso.

Nel pomeriggio sono stati ripresi i lavori con l'approvazione del programma dei giochi per le olimpiadi invernali che avranno luogo a Oslo nel 1952. Le gare prescelte sono: sci, pattinaggio, hockey su ghiaccio, slitta, skeleton, curling e orientamento.

Dopo avere apportato alcune modifiche al proprio statuto con l'istituzione della categoria dei membri onorari, il C.I.O. ha poi rinviato al comitato organizzatore delle olimpiadi di Helsinki e alla Federazione internazionale di atletica leggera ogni decisione in merito alle variazioni del programma per Helsinki.

Due Italiani si affermano nel Giro del Marocco

Agadir (Marocco), 26 aprile.

Si è svolta oggi la quarta tappa del Giro ciclistico del Marocco, che ha portato i corridori da Mogador ad Agadir. La corsa odierna è stata movimentata da una audace fuga condotta dagli italiani Tacca e Lambertini, contro i quali è risultato vano l'inseguimento condotto da Robic, che è passato al contrattacco quando si è accorto che il distacco dei fuggitivi rispetto al gruppo, che nicchiava, cominciava a diventare troppo forte. La vittoria di tappa è stata decisa in volata e Tacca ha regolato il carpigiano Lambertini, suo compagno di fuga.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Tacca (Italia), che compie i km. 366 in ore 4,43'36"; 2. Lambertini (Italia), stesso tempo; 3. Caffi (Francia) in ore 4,45'5"; 4. Robic (Francia); 5. Dolahis (Francia); 6. Lougo (italiano del Marocco); 10. Neri (Italia); 11. [illegible], tutti collo stesso tempo di Caffi e seguiti da altri in gruppo.

Il Bologna ha reclamato

Milano, 26 aprile.

E' pervenuto oggi alla Lega Nazionale il reclamo del Bologna avverso la sospensione dell'incontro di Torino con la Juventus. Il nuovo caso sarà trattato nella riunione di domani. Appare evidente che il Bologna, con il suo esposto, cercherà di salvare il salvabile, al fine di evitare sanzioni più gravi.

Si correrà a Voghera una prova motociclistica

Milano, 26 aprile.

Si è riunita la terza sessione plenaria della commissione sportiva nazionale della Federazione motociclistica italiana. Sono state prese, fra le altre, queste importanti decisioni: assegnazione al Moto Club Voghera della gara di campionato italiano di 1.a categoria in calendario per il 22 maggio 1949, è stata ammessa la promiscuità delle categorie di conduttori alle gare in salita per motocross; nominata una commissione di studio per la partecipazione italiana alla «Sei giorni» motociclistica in Inghilterra; omologata la classe 500 cmc. della gara internazionale svoltasi a Sanremo il 10 aprile, con la messa fuori classifica del conduttore Sante Geminiani, 1.o arrivato, a causa di sostituzione di accessorio.

I giocatori dell'Inter (meno Amadei in cura ad Acqui e Fattori e Giovannini partiti per Genova) si sono allenati ieri al coperto sotto le arcate dell'Arena, data la pioggia dirotta. Per oggi è in programma un allenamento più intenso.

Dichiarazioni di Umberto

Il manifesto pubblicato era una lettera privata

Barcellona, 26 aprile.

Questa mattina l'ex-re Umberto, l'ex-regina Maria José, il principino Vittorio Emanuele e la principessina Maria Pia sono ritornati da Sutges e hanno fatto sosta in un albergo di Barcellona. Gli ex-sovrani e i loro figlioli apparivano lietissimi per l'opportunità che avevano di trascorrere qualche ora assieme. Prima di mezzogiorno Maria José ha ricevuto all'albergo il suo oculista Fernando Arruga, che ha sottoposto l'ex-regina a lunga visita. Nel pomeriggio Maria José e il principino sono ripartiti per Ginevra, dove Vittorio Emanuele riprenderà gli studi. L'ex-re e Maria Pia hanno fatto ritorno a Sutges, dove trascorreranno alcuni giorni ancora.

Il giornale «Vanguardia» questa mattina ha pubblicato un'intervista avuta con Umberto. Interrogato circa il manifesto politico da lui inviato di recente ai seguaci monarchici italiani, l'ex-re ha smentito che si trattasse di un «manifesto». «E' stata una semplice lettera — ha aggiunto — che ho inviato a un amico. Non aveva alcun significato politico e nessuno glielo può attribuire. Che cosa avverrebbe se tutte le mie lettere fossero interpretate come manifestazioni politiche? Non intendo parlare di politica». Circa lo stato di salute della consorte Umberto ha dichiarato: «Mia moglie sta assai meglio».

Conversando con alcuni giornalisti prima di partire, l'ex-sovrano si è dichiarato lieto del soggiorno su quella spiaggia e felice di essersi potuto riunire alla sua famiglia, sia pure per poche ore. Interrogato a sua volta, il prof. Aruga ha affermato che Maria José è affetta da limitazione del campo visivo, cosa che egli sta curando. Circa le possibilità di guarigione completa, egli non ha voluto pronunciarsi.

La disordinata gestione dell'Ente Agrario genovese

Debiti per un miliardo?

Genova, 26 aprile.

Il commissario governativo del Consorzio agrario provinciale, professore Mario Formento, a proposito dello scandalo scoppiato, come è noto, in seno al Consorzio stesso, precisa in un comunicato che la sezione agricola forestale della Camera di Commercio, già fin dal 25 ottobre '48, resisteva alla nomina del dott. Amerio a direttore del locale Consorzio agrario e che la stampa genovese, fin dal marzo dell'anno scorso, denunciava la grave situazione dell'Ente, reclamando un'inchiesta. Ai primi di settembre la Federconsorzi ordinò un'indagine amministrativa, e già dalla metà dello stesso mese il dott. Amerio e il rag. Pescatore vennero sospesi prima dalle loro funzioni e poi licenziati in tronco, e, quindi, denunciati all'autorità giudiziaria.

La situazione economica finanziaria e patrimoniale dell'Ente è tuttora in corso di accertamento; per cui ogni precisazione, per ora, è da ritenersi del tutto arbitraria. Comunque l'inchiesta procede rigorosamente.

Fin qui il comunicato ufficiale. Per conto nostro possiamo aggiungere che, da un'inchiesta compiuta l'anno scorso dalla Federconsorzi, risultò un debito a carico dell'Ente ammontante a un miliardo di lire circa. Tale cifra, però, non deve essere assunta di per se stessa come misura esatta della disonestà amministrazione, tanto più che la situazione contabile dell'Ente fu lasciata dai funzionari in parola in condizioni di indescrivibile disordine. Tra l'altro, mancavano i bilanci del 1946 e 1947. Il disordine investiva l'intera gestione; si spiega così come avvenisse che grossissime partite di merci venissero acquistate a pessime condizioni o lasciate avariare nei magazzini.

La principessa Margherita arriva oggi a Napoli

Londra, 26 aprile.

(f) Il Segretario privato della regina d'Inghilterra, maggiore Thomas Harvey, è partito oggi per l'Italia, come staffetta per l'arrivo della principessa Margherita a Napoli domani. La principessa farà il volo su un apparecchio della squadriglia del re: ma siccome la visita è di carattere privato, l'apparecchio non sarà scortato. Viaggerà accompagnata dalla moglie del maggiore Harvey, lady Mary, dalla sua cameriera e da un detective personale.

Margherita porta con sè tutti vestiti primaverili color pastello: azzurri pallidi, verde tenero, limone e rosa zucchero. Ma questi abiti sono un po' più lunghi di quelli attualmente indossati dalle signore eleganti perchè furono confezionati la estate scorsa in vista del viaggio della famiglia reale in Australia.

A favore del Brusadelli interviene in causa la moglie

Milano, 26 aprile.

Fissate per oggi, alle 15, davanti alla prima sezione del Tribunale civile di Milano, le cause sorte in seguito alla nota vertenza Brusadelli, sono stati convocati dal giudice, dott. Trimarchi, i rappresentanti delle parti interessate. L'udienza comprendeva anche la causa promossa dal Cotonificio Valle di Susa contro l'industriale Giulio Brusadelli, che il 4 ottobre 1948 aveva chiesto e ottenuto il sequestro del famoso pacco di 243.714 azioni del Cotonificio Dell'Acqua.

L'udienza, che rientrava nella normale procedura civile, ha registrato però da parte del Brusadelli un ennesimo colpo di scena. Infatti alla causa promossa con citazione del Cotonificio Valle di Susa col Brusadelli, è improvvisamente intervenuta la moglie, signora Anna Andreoli, per mezzo degli avvocati Leopoldo Barduzzi e Zeno Verga, per contestare che il Brusadelli abbia fomentato la campagna scandalistica ormai di pubblico dominio. La signora Andreoli Brusadelli ha dichiarato che tale campagna è stata, invece, fomentata da certe persone contro la stessa volontà di suo marito, sia in danno proprio sia in danno del Brusadelli e di altri designati quali partecipi e complici di una circonvenzione che, quindi, risulterebbe del tutto insussistente. Portata su tale piano la situazione, l'interesse morale e materiale della signora Brusadelli ad intervenire nel giudizio è apparso manifesto, in quanto ella interviene «ad adiuvandum» il marito, non potendo consentire che egli sia additato come responsabile di fatti che non furono creati da lui, ma da altre persone che abusarono delle particolari condizioni nelle quali il Brusadelli si trovava, vincendone la volontà.

All'udienza odierna è stato, in primo luogo, dato atto della rinuncia al mandato di rappresentanza del Brusadelli da parte del prof. Delitala e del prof. Pinsi. Venendo, così, a decadere anche questi due mandati, dopo quello a suo tempo deposto dal prof. Candian, tutto il vecchio collegio di difesa nominato dal Brusadelli non esiste più. A nuovo difensore dell'industriale lombardo si è costituito l'avv. Roberto De Luca.

Le parti hanno chiesto un nuovo rinvio della causa in attesa di una composizione che si vuole raggiungere in sede amichevole. Il Tribunale ha fissato la nuova comparizione delle parti per il 10 maggio prossimo.

LA SEPOLTA VIVA

L'ergastolo per i responsabili chiesto dal Pubblico Ministero

Milano, 26 aprile.

La schiacciante deposizione del maresciallo dei carabinieri Luigi Pepe, della stazione di Cantù, durante la ripresa del processo iniziatosi sabato alla terza sezione della nostra Corte d'Assise, ha notevolmente aggravato la posizione dell'imputato Giovanni Cornaggia, di 60 anni, già condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Como per correità nell'omicidio dell'ebreo Miroslav Frankl, avvenuto il 19 marzo 1944 in Agro di Cantù. Il delitto, com'è noto, doveva avere per vittima anche la moglie del Frankl, Clara Gostoni, miracolosamente sfuggita al massacro fingendosi morta. Gettata col cadavere del marito in una buca, uscita poi dalla tragica fossa e avvertiva i carabinieri del luogo.

L'udienza di stamane è stata interamente occupata dalla deposizione del maresciallo Pepe, che ha ricostruito il fatto narrando come si venne alla scoperta degli autori dell'assassinio. Il Pepe ha precisato che, ricevuta la visita della rediviva, la rifocillò e le prestò i soccorsi che le sue pietose condizioni richiedevano. Si era trascinata fuori della cascina carponi, per non essere vista, aveva raggiunto la strada che da Agromeña a Cantù, dove giunse scalza, lacera e sanguinante, per i colpi dei suoi aggressori, convinti di averla liquidata dopo averla sepolta col marito. La Gostoni, seminuda, sfinita e ancora in preda al terrore, implorò dal Pepe l'intervento dei carabinieri e raccontò la raccapricciante tragedia di cui suo marito era rimasto vittima. Il Pepe si recò subito alla cascina Cornaggia e, nell'ombra, vide fuggire una persona, che poi si seppe essere il cugino del Cornaggia, Ezio Malgesini, in seguito giustiziato dai partigiani come spia delle S.S. tedesche.

Alla cascina, il maresciallo riscontrò sulle scale alcune macchie, e tanto il Cornaggia quanto la donna che viveva con lui come sua moglie, cioè Adele Feruglia, dissero che doveva trattarsi di macchie di sangue di una lepre uccisa per cucinare, oppure di vernice che avrebbe dovuto servire per verniciare alcuni pali del pollaio. In realtà erano macchie di sangue del povero Frankl. Recatosi alla fossa, il maresciallo Pepe dopo fece dissotterrare il cadavere del Frankl, tumefatto nel volto per i colpi di pietra che i suoi assassini gli avevano vibrato per ucciderlo. Messo alle strette, l'operaio Piuri, salariato del Cornaggia, che viveva pure nella cascina, confessò di avere visto il Malgesini percuotere il Frankl e di avere poi ricevuto da lui l'ordine di trascinare il cadavere nel bosco. A conclusione delle dichiarazioni del maresciallo Pepe, si è avuta la sensazionale rivelazione di costui di avere constatato, durante la perquisizione alla cascina, la mancanza di denaro e di gioielli nella camera dei due coniugi ebrei, e di avere trovato il loro letto, dove non si erano potuti coricare, ancora caldo, accertando che vi si era coricato invece il fuggiasco Malgesini. Sia il Cornaggia che la Feruglia, interrogati a questo proposito, non avevano saputo dare che risposte evasive, e, perciò, il Pepe dichiarava senz'altro in arresto tanto il Cornaggia, quanto la Feruglia e il Piuri.

Nel pomeriggio il Procuratore Generale, dott. Neri, ha pronunciato la sua serrata requisitoria, sostenendo la colpevolezza piena del Cornaggia, per il quale chiedeva la conferma della condanna all'ergastolo già sentenziata dalle Assise di Como, quanto del latitante Florindo Giusto, fuggito anch'egli dopo il delitto insieme al Malgesini, e chiedendo anche nei suoi confronti la pena dell'ergastolo. Contro l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti del Giusto, sentenziata sempre dalle Assise di Como, aveva appunto interposto ricorso il Procuratore Generale della Corte comasca.

Ha quindi preso la parola il primo difensore, avv. Greppi, e domani mattina parlerà, in difesa ancora del Cornaggia, l'avv. Marzi, e, nella mattinata stessa, si avrà la sentenza.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il 24 aprile è mancato in Roma il

Dottor Edoardo Roffi

Ne danno l'annuncio il fratello dr. Ugo e famiglia, i cugini Roffi, Caratti, Sancono Ballscombe e Connelly.

Il giorno 24 aprile, fiaccato da inesorabile morbo, chiudeva il suo ciclo terreno in Roma il

Dottor Edoardo Roffi

Luigi Einaudi, che lo ebbe per lunghi anni fedele al suo fianco, ne dà commossa partecipazione.

Dopo lunga malattia, confortato dalla speciale benedizione Papale, è deceduto in Cinzano Torinese

Zeppegno Alberto (Giuseppe)

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Castelli, il figlio Giovanni con la moglie e i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati e cognate e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Torino dove riceverà la benedizione nella cappella del Cimitero Generale giovedì 28 corrente, alle ore [illegible]. Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, via Giacinto Collegno 44, 26 aprile 1949.

A funerali avvenuti, la moglie e la figlia annunziano il decesso di

Armando Balossino

di anni 50

avvenuto il 28 marzo 1949 sulla nave che lo portava in Italia.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 29 aprile, alle ore 8, nella parrocchia di Ponte Tanaro in Asti.

Asti, 27 aprile 1949.

Il 27 aprile 1945 cadde il Tenente degli Alpini 82478

Mario Fiorioli

Nel 4° anniversario, la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo amarono e ne compresero il sublime ideale ed il supremo sacrificio, cui giunse dopo le sofferenze di lunga prigionia.

Secondo anniversario in cui inesorabile destino stroncava la giovane esistenza di 2337

Rosina Luzzini

i genitori, la zia Domenica nell'immutato dolore, la ricordano a quanti le vollero bene e conobbero la purezza del suo generoso cuore.

Saluzzo, 27 aprile 1949.

Nel 4° anniversario del suo supremo sacrificio, il papà, la mamma e la sorella ricordano con immutato dolore 82476

Edo Dabbene

a quanti lo amarono e ne compresero il sublime ideale.

Torino, S. Rita, 27 aprile 1949.

Nel 4° doloroso anniversario del richiamo a Dio di [illegible]

Fernanda Bajetto

papà e mamma la ricordano con infinito rimpianto. Messa nella chiesa S. Giuseppe il 29 aprile, ore otto.

La Santa Messa di trigesima in ricordo del compianto

COLONNELLO PILOTA

Martini Franco

sarà celebrata domani, 28 aprile, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in corso Vittorio Emanuele.

I famigliari ringraziano commossi quanti si uniranno nelle loro preghiere.

In memoria dell'anima eletta del

PROF. DOTT.

Antonio Fulchiero

verrà celebrata la Messa di trigesima giovedì 28 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Cristina (piazza S. Carlo). Con infinito dolore la moglie ed i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. 34065

1941 - 1949

Mamma e papà invocano ai parenti e amici una preghiera per il loro caro 34091

Francesco Iano

Dal Cielo l'anima sua ci protegga.

Stamane, in Torino, rendeva cristianamente la sua bell'anima a Dio

DONNA

Bianca Gazzera Gerardi

Croce di guerra al V. M.

dopo una vita coraggiosa, tutta di lavoro e di rinunzie per la Famiglia e per la Patria.

Ne danno il triste annunzio il marito generale Pietro; i figli Giovanni, Romano, Luigi, Linda e consorti; il fratello Eugenio; la sorella Emma e rispettive famiglie; i parenti tutti. La defunta ha espresso il desiderio che non siano inviati fiori, ma vengano beneficati i poveri. La salma verrà trasportata a Ciriè la mattina del 28 corr., ove i funerali avranno luogo alle ore 10, partendo dalla chiesa parrocchiale di S. Giuseppe.

Via Amedeo Peyron 29, il 26 aprile 1949, Torino.

Vittorio Gian e Adolfo Valle prendono parte al profondo dolore che ha colpito i loro figli Graziella Valle in Gazzera e Alberto Gian per la morte della suocera Donna BIANCA GAZZERA GERARDI.

Carlo e Fede Caselli partecipano al dolore della famiglia.

Dopo lunga penosissima malattia, sopportata con sublime rassegnazione, munita dei conforti della Fede, coronando una vita modesta e laboriosa nell'amore intenso della famiglia, piamente si addormentava nel bacio del Signore

Girardi Luigia ved. Fiore

di anni 79

Straziati dal dolore la piangono i figli avv. Vincenzo, dott. Pietro con la moglie Rosina Brachet e piccolo Ulrico da lei prediletto; nipoti, cugini e parenti tutti, e la fedele Giovanna. I funerali a Lanzo, giovedì 28 corr., alle ore 17.

Nell'anniversario della compianta

Paola Beltramo

il giorno 28 aprile, alle ore 8, sarà celebrata una Messa solenne alla Consolata. La famiglia, residente in America, ringrazia quanti parteciperanno. 23934

La sera del 22 aprile, angelicamente ha concluso la sua esistenza

Marino Luigi

Segretario Capo FF. SS. a riposo lasciando nel più grande dolore la sua adorata figlia Bettina e consorte Emilio Calligaris che lo assistette con esemplare abnegazione; ed i parenti tutti. Per volontà del caro estinto (contento di ricongiungersi alla sua diletta Ninà) la famiglia non prende il lutto e ne dà annunzio a funerali avvenuti.

A Dio amato e servito nell'apostolato e nella sofferenza, con la benedizione del S. Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, è tornato

Martinotti Mario Teresio

Delegato Aspiranti dell'A. C.

di anni 20

I genitori, i parenti, i suoi ragazzi lo additano fulgido esempio di santità. I funerali giovedì ore 8,30 alla Gran Madre.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rossi Carolina n. Biglia

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Emma ved. prof. Odorisio col figlio Casarino, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Frejus 156.

E' passato all'Oriente Eterno

Norberto Bozzalla

I suoi della «Giuseppe Mazzini», che lo ebbero fedelissimo nelle opere del bene, elevano il pensiero commosso alla sua memoria.

Nel secondo anniversario della morte di

Giuseppe Enrico Pignata

(PIO)

la famiglia lo ricorda agli amici con immutato dolore. Giovedì 28 corr., alle ore 8,30, verrà celebrata una Messa nella Cappella delle Suore Francescane, via Giacosa 18 (angolo via Madama Cristina).